



Il contratto di cittadinanza

Supervisione, introduzione e partecipazione

di

Prof. Phd/ Mohamad Mokhtar Gomà

Ministro dell'Awqaf

Tradotto da

Sherif Radwan

1443-2022



Organizzazione Generale Egiziana del Libro.
Presidente del Consiglio d'Amministrazione



عقد المواطنة باللغة الإيطالية



Organizzazione Generale Egiziana del Libro.
Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Dott. Haitham Al Ahag Ali



Il contratto di cittadinanza

Supervisione, introduzione e
partecipazione

di

**Prof. Phd/ Mohamad Mokhtar
Gomaa**

Ministro dell'Awqaf

Prima edizione

Dell'Organizzazione Generale
Egiziana del Libro, 2021

P.Box 235 Ramsis

1194 Corniche El Nil, Ramlet Bolak,
Cairo

CAP 11794

Tel: 257775109 -202+, ex.149

Fax: 25764276-202+

Le opinioni riportate in questo libro riflettono il punto di vista dell'autore, senza nessun responsabilità a carico dell'editore.

Tutti i diritti riservati all'Organizzazione Generale Egiziana del Libro.

Ristampare, ripubblicare, copiare o citare qualsiasi parte del libro e' vietata senza un consenso scritto dell'editore.



In nome di Allah, il Clemente, il Misericordioso

﴿Io non voglio che la riforma tanto quanto posso, il mio successo dipende solo da Allah, a Lui confido e a Lui ritorno pentito﴾ (Sura Hud, v. 88)



In nome di Allah, il Clemente, il Misericordioso

Prefazione

Lode ad Allah, Signore dell'Universo, che la salvezza e le benedizioni di Allah siano conferite all'ultimo dei Suoi profeti e messaggeri, il nostro maestro Mohamad (Pbsl), alla sua famiglia, ai suoi compagni e a coloro che li seguono con rettitudine fino all'Ultimo Giorno. Seguitando nel merito,

Tutti gli studiosi credibili sostengono che gli interessi delle patrie sono indissociabili dalle finalità delle religioni, la patria è per tutti i suoi cittadini, e sono tutti uguali davanti alla legge in diritti e doveri.

La conferenza del Contratto di Cittadinanza tenuta dal Consiglio Supremo degli Affari Islamici



al Cairo 11-12 Ragab 1443, 12-13 febbraio 2022, con il titolo di “il Contratto di Cittadinanza e il suo impatto sulla realizzazione della pace comunitaria e mondiale”, si è contraddistinta per i suoi assi profondi che non si limitano alla nozione di cittadinanza all’asse della tolleranza religiosa come era abituale nelle ultime decadi.

Nonostante l’importanza di questo asse al quale la conferenza presta particolare attenzione, vista la sua influenza sulla realizzazione della cittadinanza equilibrata, la conferenza vede la questione della cittadinanza in un’ottica più ampia e più approfondita, ciò che si manifesta nelle sue raccomandazioni che sono state messe alla premessa.

Ho scelto otto delle ricerche di questa conferenza, inoltre, che ho scritto sulla legalità dello Stato nazionale. Attraverso queste ricerche si getta luce su una delle questioni urgenti che hanno un impatto sulla sicurezza comunitaria e sulla pace mondiale, in questo caso la cittadinanza equilibrata. Speriamo che questa pubblicazione



contribuisca ad ancorare e promuovere i fondamenti della cittadinanza tra i membri della stessa patria e le basi della convivenza umana tra tutti gli esseri umani senza distinzione per confessione, colore della pelle, sesso o razza.

Questo deve essere fatto nel rispetto dell'umanitarismo dell'essere umano onorato da Allah, Gloria a Lui, Che dice: "Certo, Abbiamo onorato i discendenti di Adamo" (il Viaggio Notturmo, 70). Bisogna rispettare ampiamente la legge e la costituzione, scambiare equamente i doveri e i diritti tra cittadino e Stato, tutti i cittadini gli uni gli altri, questo per realizzare la sicurezza comunitaria e la pace mondiale che cerchiamo. È il Benestare di Allah che cerchiamo, è Lui che concede successo e soccorso.

Prof. Phd/ Mohamad Mokhtar Gomà

Ministro dell'Awqaf

Presidente del Consiglio Supremo degli Affari
Islamici

Membro dell'Accademia delle ricerche islamiche



Le raccomandazioni della 32a Conferenza del
Consiglio Supremo degli Affari Islamici

“Il contratto di cittadinanza e il suo impatto sulla realizzazione della pace comunitaria e mondiale”

Affermare che la nozione di Stato è flessibile e sviluppata. Il tentativo di limitare questa nozione in un certo modello storico imponendola di stereotipo fisso è solo pietrificazione, stagnazione e percorso inverso alla dinamica del tempo, che rischierebbe di paralizzare la vita, l'evoluzione è una tradizione divina.

Se gli ulema sostengono che la fatwa sta cambiando in termini di tempo, spazio e condizione, il più vasto campo è quello della politica legale della fondazione di Stati e sistemi amministrativi.



Il potere discrezionale che la nobile Sharia attribuisce al governatore così com'è, nel quadro dell'osservazione degli incostanti, è un capitolo così flessibile che traduce la grandezza della Nobile Sharia e la sua preoccupazione di realizzare gli interessi della gente e dei paesi, dove si trova l'interesse credibile, c'è la nobile Sharia.

La cittadinanza è un termine originariamente islamico, supera la teorizzazione filosofica per un atteggiamento pratico. La vera cittadinanza non conosce né esclusione, né distinzione tra i cittadini. Il pensiero islamico ricco di esperienza, garantisce la fondazione di civiltà basate su una vera cittadinanza senza riguardo per la dottrina, il colore o la razza.

Si afferma che lo Stato nazionale è all'origine della sicurezza di tutte le società, opera per realizzare e ancorare la cittadinanza interattiva, positiva e globale, è dovere urgente e che la fondazione e la conservazione dello Stato è un



dovere nazionale. Affrontare tutti i tentativi che mirano a crollare o scuotere lo Stato è un obbligo religioso e nazionale per realizzare alla gente sicurezza, pace e vita stabile.

Si afferma che la relazione tra l'individuo e la sua patria è reciproca senza riguardo per la confessione e la razza di quell'individuo, una relazione che rispetta le specificità degli individui dal punto di vista dei diritti, rispetta il diritto della società dal punto di vista dei doveri, pur osservando e rispettando il diritto pubblico.

La necessità di prestare particolare attenzione ai programmi di protezione sociale delle classi e categorie più bisognose. La conferenza apprezza gli sforzi e i programmi dello Stato egiziano riguardanti la protezione sociale, soprattutto l'iniziativa di "Una vita onorevole" lanciata da sua eccellenza il presidente, Abdel Fattah As-Sissi, presidente della Repubblica Araba d'Egitto, per lo sviluppo della campagna egiziana.



Occorre sviluppare la cultura della cittadinanza tra i bambini fin dalla prima infanzia, coinvolgere i quadri nazionali, giovani in particolare per creare uno stato di coscienza di cittadinanza e di rispetto dell'altro e affermare la libertà dell'altro di scegliere il proprio credo e praticare la propria religione.

Bisogna affermare che le nostre patrie sono affidate a noi come individui, istituzioni, popoli e governi, e di tutti i nostri strumenti, poteri e idee.

La necessità di intensificare il discorso religioso e mediatico per diffondere la deontologia della comunità digitale, sensibilizzare tutti i cittadini di non diffondere, né diffondere informazioni che possano nuocere alla sicurezza o seminare sedizioni, aggravando le pene di questi crimini per realizzare l'aggiustamento comportamentale e la repressione richiesti a quelli sviati dalla via della rettitudine.

Bisogna formare gli imam, gli insegnanti e i presentatori delle trasmissioni religiose, culturali



e mediatiche, a formare i valori della tolleranza, della convivenza pacifica e i valori umani comuni.

Occorre unire gli sforzi internazionali per decostruire la struttura del discorso del razzismo e dell'odio, rettificare le nozioni che potrebbero alimentare i conflitti interumani e presentare l'interpretazione adeguata dei testi che gli estremisti manipolano per diffondere la loro ideologia.

Porre l'accento sul ruolo legislativo e di controllo dei parlamenti in termini di radicamento dello Stato di cittadinanza che non distingue tra i cittadini per confessione, razza o colore, crede in varietà e rispetta la molteplicità che considera una ricchezza sociale.

Lo Stato viene prima di tutto, è attraverso il quale si affermano tutti i diritti. Lo Stato di cittadinanza è la base su cui si fonda la pace comunitaria e mondiale. Indebolire lo Stato o scuoterne la salvezza o la stabilità rappresentano



una minaccia per la pace e la sicurezza comunitaria e mondiale, il che lascerebbe libero corso ai gruppi terroristici e alle milizie settarie per seminare la corruzione sulla terra.

Salutare la distinta esperienza dell'Egitto sotto il comando della sua eccellenza il presidente, Abdel Fattah As-Sissi, capo dello Stato, in materia di recupero e salvaguardia dello Stato nazionale e fondare una Nuova Repubblica che aumenti la qualità della vita a tutti i cittadini, li equipara in diritti e doveri senza riguardo per le loro religioni e confessioni e apre loro le vie della partecipazione allo stesso livello di uguaglianza.





La carta del Cairo per la pace

Domenica 12 Ragab 1443, 13 febbraio 2022, al termine dei lavori della 32a conferenza del contratto di cittadinanza tenuta dal Consiglio Supremo degli Affari Islamici al Cairo 11-12 Ragab 1443, 12-13 febbraio 2022, con il titolo di “Il Contratto della cittadinanza e il suo impatto sulla realizzazione della pace comunitaria e mondiale” in una vasta presenza internazionale da parte di ministri degli affari religiosi, muftì, ulema, pensatori, intellettuali, parlamentari, mediatici e scrittori, musulmani e non musulmani, da tutto il mondo, i partecipanti si accordano per consegnare la Carta del Cairo per la pace.

Questa carta porta un messaggio di pace dalla Terra provvidenzialmente protetta, dalle rive del Nilo, dal cuore del Cairo di Al Moiz a tutti; di cui:

La realizzazione della pace è un obbligo legale, nazionale e umano, e uno dei pilastri della nostra brillante Sharia.



Il dialogo tra individui è l'equivalente dell'intesa tra le istituzioni e la negoziazione tra gli Stati. Realizzarlo sul terreno incoraggia la pace comunitaria e mondiale.

Invitare a promulgare un patto internazionale sinammatico che incrementi di offendere i sacri e simboli religiosi, fa fronte al discorso dell'odio e del razzismo come crimini che minacciano la pace e la sicurezza internazionali.

La pace che cerchiamo è quella dei coraggiosi, basata sul diritto, la giustizia e l'equità. La pace è l'artigianato dei potenti coraggiosi, il coraggio di pace non è inferiore a quello di guerra e confronto, i due traducono una volontà e una decisione.

La pace semplicemente non significa l'assenza della guerra. Essa esige piuttosto che l'uomo non danneggi il fratello l'uomo. Occorre che ciascuno di noi si preoccupi di non nuocere agli altri in nessuna forma, materiale o morale, né cercare



di offendere le proprie credenze e gli incoerenti religiosi e nazionali. Bisogna che ognuno di noi rispetti le specificità religiose, culturali, sociali, i suoi usi e costumi, partendo dalla necessità di trattare le persone quanto amiamo che ci trattino, senza orgoglio, né arroganza.

Se l'umanità spende per diffondere la cultura della pace, la lotta contro il terrorismo, la cura delle questioni ecologiche, per diminuire gli effetti dei cambiamenti climatici, per aiutare i paesi minacciati di pericolo e le zone più meritevoli di aiuti, aiutare i paesi poveri a migliorare le condizioni di vita dei loro cittadini e frenare l'immigrazione clandestina, il decimo di quanto essa spende per le guerre, il volto del mondo cambierà, il che contribuirebbe alla realizzazione della pace mondiale a tutti.

Bisogna intensificare gli sforzi per la propagazione della pace, passare dalla cultura d'élite a quella di società, nazioni e popoli. Così,



la cultura della pace si trasformerà in convinzioni e valori stabili tra tutti gli abitanti del pianeta senza riguardo per le loro diverse confessioni e culture. Ciò è in grado di realizzare l'interesse umano comune e sostituisce la cultura della cooperazione, la complementarità e la pace invece di quelle dell'animosità, della guerra e del conflitto.



La nozione di Stato di cittadinanza

La questione della presa di coscienza della patria è uno dei punti di riferimento della formulazione della personalità sana, una delle garanzie di fedeltà per la patria, salvaguardandone le potenzialità e difendendola da ogni aggressione esterna o interna.

Per conoscere bene la nozione, la legalità e la distinzione dello Stato nazionale dalle altre entità occorre trattare la nascita dello Stato e del potere politico, la nozione dello Stato e i suoi principali pilastri. Si tratta anche della concezione di cittadinanza e di nazionalismo. Questo è al fine di partecipare a formare una generazione nazionale competente su scala scientifica e intellettuale che contribuisce efficacemente alle questioni della sua patria e affronta le sue sfide, questo per realizzare la sicurezza, la pace e l'integrazione



tra i membri della patria e dell'intera comunità umana.

Lo Stato nazionale e i suoi pilastri

La nascita dello Stato e del potere politico:

Se l'uomo è un essere sociale per natura, l'umanità conobbe i primi raduni ed entità attraverso il sistema familiare, poi la tribù e l'esistenza di un capo tribù che applicava le leggi e i costumi in vigore.

Con l'evoluzione delle società umane apparvero regni, stati e imperi. Il Nobile Corano ci parla del Regno di Saba che ebbe luogo l'XI secolo a.C. Si potrebbe dire che la storia umana, in funzione delle condizioni e dei dati delle epoche antiche, conobbe la nozione di Stato basato sui tre fondamenti: il popolo, la terra e il potere politico.

L'importanza dello Stato:

Lo Stato è una necessità sociale, che si manifesta nelle funzioni che deve svolgere lo



Stato. È lo strumento per stabilire la giustizia e realizzare le opportunità egualitarie ai membri della società. Lo Stato è il meccanismo di distribuzione della ricchezza in conformità con le norme giuridiche e legali.

È lo Stato che garantisce la pace sociale e locale attraverso gli strumenti di cui dispone. Forma l'essere umano, attraverso vari mezzi per creare l'equilibrio tra il suo pensiero e la sua condotta, la coincidenza tra i suoi desideri e quelli degli altri. Si avvale del suo potere in caso di mancato impegno di valori e principi riconosciuti dalla società alla luce delle norme e delle leggi vigenti.

Lo Stato è anche una necessità civilizzatrice, potrebbe mettere in evidenza la via attraverso la quale si potrebbero frantumare le competenze dell'uomo ed elevarlo alla sua posizione adeguata su scala della civiltà umana. Lo salva inoltre da dispersione e perdita.

Esso si adopera seriamente per garantire in modo equilibrato la vita individuale e comunitaria,



riconciliando le proprie inclinazioni e i valori e gli interessi comunitari, fornire un'educazione etica capace di promuovere l'apparenza dell'individuo alla società, svilupparvi i sentimenti umani e ancorare i principi e i valori morali.

La nozione di Stato e i suoi pilastri principali:

Visti i gruppi di menzogna e di smarrimento che fecero la loro apparizione all'inizio dell'ultimo decennio e che occuparono parti dei paesi arabo-musulmani attribuendosi falsamente la denominazione dello Stato islamico, questo gruppo si dichiarava al contrario della realtà, lo Stato del Califfato e adottava la violenza, l'omicidio, il possesso di armi e il terrorismo nei confronti dell'altro come metodo di vita, riteniamo obbligatorio dare la definizione dello Stato e dei suoi pilastri principali.

La definizione dello Stato: secondo la giurisprudenza costituzionale, si definisce lo Stato come: un gruppo di individui, insediati



su un suolo e con un regime che conferisce al gruppo un potere che ordina e vieta nei confronti degli individui.

Le opinioni del diritto musulmano divergono sulla nozione di Stato nell'Islam. Poiché l'Islam non ha istituito un sistema di potere fisso, i giuristi fecero degli sforzi deduttivi e diedero pareri che non sono tutti qui citati. Il parere più appropriato è che nel diritto musulmano lo Stato è un gruppo di individui che vivono su un certo suolo e si impegnano imperativamente delle regole e delle norme divine nell'ambito della Dottrina e della Legislazione. Si sottomettono al potere politico dello Stato.

I principali pilastri dello Stato:

Di questa definizione di Stato si potrebbe dire che lo Stato ha tre pilastri principali:

Il popolo: per fondare lo Stato ci vuole un gran numero di individui che compongono il popolo.



Sono quelli che si stabiliscono in una regione geografica chiamata Stato. Tra questi ci sono i funzionari incaricati del servizio del popolo, ufficiali e soldati dell'esercito e della polizia che vigilano a mantenere la sicurezza della patria interna ed esterna, sono tutti soggetti ai poteri e alle leggi dello Stato.

La regione o il suolo: l'insediamento del popolo in una regione geografica è uno dei pilastri dello Stato e una condizione sine qua non dell'autonomia del potere politico. Il suolo dello Stato è la sua fonte di potenza e di protezione grazie a ciò che dispone: ricchezze naturali, diversi climi e incidenti variabili.

Il potere politico: per fondare uno Stato occorre un potere superiore al quale si sottomettono i membri del popolo. È il pilastro più importante nella costituzione dello Stato e la pietra angolare dell'organizzazione politica.

La sovranità dello Stato si manifesta attraverso le relazioni estere, il diritto di interpretare la legge



e stabilire la giustizia, la coniazione della moneta, la formazione di un esercito solido.

Ogni Stato ha una propria Costituzione ed è indipendente e non dipende da nessun altro Stato, grande potenza che sia.

Lo Stato esercita alcune attribuzioni che appartengono alla competenza esclusiva del potere politico, il che gli assicura l'autonomia. Partendo da questa regola, i giureconsulti impongono al governatore di fortificare le frontiere con l'esercito protettore e la forza repressiva, formando un potente esercito dotato delle armi più moderne, aeree, terrestri e navali, tra l'altro, per respingere i nemici e difendere i territori della patria.

Lo Stato si distingue dalle altre entità:

Se i pilastri principali dello Stato sono il popolo, il suolo e il potere politico, le altre entità: le milizie e i gruppi terroristici che si dichiaravano



califfi o governatore, per ignoranza o menzogna, non subiscono la qualificazione dello Stato. Non comprendono la nozione di Stato, né i sistemi di governo. Sono vari ammassi e mercenari che lasciarono i loro paesi e vennero sotto l'incantesimo dei beni, per essere i subordinati degli avversari contro i paesi d'Oriente e gli orientali per ingiustizia e aggressione.

Inoltre, i territori che occupano sono usurpati, mentre le regole della Sharia e le leggi internazionali istituiscono e vietano l'usurpazione dei territori. La concezione dello Stato in islam differisce radicalmente da quella dello Stato religioso medievale che regnava la giurisprudenza occidentale che sosteneva che è quello in cui il governatore è (secondo loro) di una natura divina, dio discendente da dio, o eletto direttamente o indirettamente da Dio, secondo la teoria del diritto divino. Ne consegue che il governatore occupa un alto posto irraggiungibile da qualsiasi individuo del popolo.



I suoi atti e le sue parole non sono da opporre, non ha alcun impegno nei confronti di nessuno. Tutti i soggetti devono sottomettersi alla sua volontà, non hanno diritto di opporsi a lui. È il modello che regnava in Europa nel Medioevo, il che contraddice la concezione dello Stato e la sua nozione nel pensiero moderno.

La cittadinanza e il nazionalismo

La cittadinanza:

Si intende per cittadinanza: l'uguaglianza nei diritti e doveri della vita tra coloro che vivono nella stessa patria, senza riguardo per le loro religioni, credenze, colori della pelle o razze. È ciò che esige la dignità umana, affermata fin dalla creazione ai discendenti di Adamo, senza riguardo per le diverse razze, colori della pelle, origini, lingue e religioni.

La realtà della dignità umana approvata dall'islam è che si tratta di una muraglia di



conservazione e di immunità in cui l'islam immunizza il sangue dall'essere conferito, gli onori di essere violati, i beni di essere usurpati, le dimore da invadere, la filiazione di essere alterata e la patria di ne sia espatriata o opposta. Se l'islam chiama alla coesistenza pacifica tra tutti gli esseri umani -musulmani e altri-, a credere in tutte le religioni precedenti e in tutti i profeti, i gruppi di violenza e di estremismo, nel loro percorso per frazionare l'unità di patria, hanno cercato di demolire le nozioni, soprattutto quella della cittadinanza. Hanno cercato di staccare alcuni versetti dal loro contesto dal loro significato per decostruire questa nozione.

Lo usano come esercito distruttivo per frammentare l'unità della società e creare isole separate tra i cittadini, compresi musulmani e non musulmani. Si cita la nozione dell'altro, per loro l'altro è il non musulmano. Così, il rapporto tra l'Islam e l'altro si basa sul conflitto di essere, o l'Islam o l'altro.



Questi gruppi terroristici adottano il settarismo che prende l'altro come nemico. Questo atteggiamento si basa sul fanatismo, l'estremismo, la scomunica, il terrorismo, la violenza contro l'altro, il disconoscimento dei diritti civili e religiosi approvati dall'Islam e il rifiuto di parlargli, il che è in contraddizione con gli inconsistenti islamici.

Di conseguenza, i gruppi estremisti, alcuni dei quali si pretendono falsamente musulmani, non accettano la varietà e la diversità tra gli esseri umani in religione, usi e transazioni. O li seguiamo, o subiamo l'omicidio, la presa in legge dei beni e degli onori, il che contraddice le prescrizioni dell'Islam. La diversità è la tradizione di Allah, Gloria a Lui, nella creazione. Allah creò persone diverse in materia di religione, razza, colore della pelle, abilità e livelli sociali ed economici.

La buona definizione di cittadinanza è il fatto che tutti i membri della società si rispettano a



vicenda e si caratterizzano per la tolleranza nei confronti della varietà di cui la società è orgogliosa e alla quale l'islam fa appello, a tal punto che uno degli elementi della fede è il credere in tutti i profeti e libri sacri precedenti.

Allah, Gloria a Lui, disse: “Il Messaggero ha creduto in ciò che è stato fatto scendere a Lui dal suo Signore, e anche i credenti: tutti hanno creduto in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi libri e nei Suoi messaggeri; (dicendo): Non facciamo alcuna distinzione tra i Suoi messaggeri . E hanno detto: Abbiamo ascoltato e obbedito. Signore, imploriamo il Tuo perdono. L'Islam non obbliga nessuno a convertirsi, Allah, Gloria a Lui, dice: “punto di costrizione in materia di religione” .

Egli cerca la convivenza pacifica con tutte le altre religioni secondo il versetto: “Allah non vi proibisce di intrattenervi con coloro che non vi combattono per la religione”. L'islam assicura la protezione degli aventi patto di protezione. Il



Profeta (Pbsl) dice: “chiunque tu abbia un patto di sicurezza, non sentirà l’odore del paradiso, anche se il suo odore è da sentire di una durata che equivale alla distanza da tagliare in quarant’anni” .

Da quanto precede si conclude che rispettare lo Stato nazionale esige di rispettare il contratto di cittadinanza tra la persona e lo Stato, di difendere il suolo e di impegnarsi diritti e doveri egualitari tra tutti i cittadini, visto che l’fedeltà alla patria, allo Stato e al suolo, è indissociabile da quella all’islam.

Il nazionalismo è il seguente:

È un fenomeno psico-sociale che collega l’individuo alla sua patria. Si basa sull’amore per la patria dal punto di vista del suolo, eredità e popolazione. Il suolo è l’ambiente biologico della persona, il patrimonio è il suo passato e la popolazione è il suo presente. Così l’individuo si integra con il destino di questa patria. Se tutte le virtù dei cittadini cominciano con la virtù capitale,



vale a dire, l'amore e la fedeltà che preserva i cittadini dal tradirla, distruggerne l'entità, disperdere l'unità o ostacolare il progresso, c'è un fenomeno notevole: Più l'amore per la patria cresce alle anime dei cittadini, più si amano.

La pace sociale, che è l'atmosfera adeguata della virtù, non viene ad una comunità i cui membri si odiano gli uni gli altri. Ma perché la gente ama la patria? La amano perché è la residenza che protegge le loro vite e i loro interessi, è il nido dei loro ricordi. Il poeta dice:

Ciò che rende gli uomini amanti della loro patria è

Delle imprese che vi fecero giovani

Quando ricordano le loro patrie, il tempo della giovinezza

Li richiamano, quindi hanno nostalgia.

Se lo Stato nazionale si fonda sul rispetto del contratto di cittadinanza tra l'individuo e lo Stato, ciò esige di impegnarsi per diritti e doveri



egualitari tra tutti i cittadini senza distinzione secondo la religione, il colore, la razza, il sesso o la lingua, Questo rafforza l'amore di patria alle anime dei cittadini.



L'amore per le patrie e la filosofia di cittadinanza

Una visione teorica moderna

Le tre lettere alfabetiche arabe "Waw, ta, Noun", compongono la parola "Watan", in italiano patria, attorno al luogo in cui l'uomo vive e risiede, sia che si tratti della sua città natale o meno. Queste lettere raggruppano la flessibilità nel Waw, il rigore nel ta e nel mezzo nel no, come se si alludesse al fatto che il rapporto tra patria e cittadini deve essere basato sulla flessibilità dell'amore, il rigore nei confronti dei suoi nemici e l'equilibrio tra amore e rigore, cioè la prudenza di coloro che si pretendono nazionalisti mentre tradiscono la patria e operano contro di essa.

La patria porta i ricordi di vita dell'uomo: le sue speranze, dolori, gioie, disgrazie, dinamiche, statiche, amore, odio, risate, pianto, ricchezza,



povertà, riposo e stanchezza. È la memoria vivente dell'uomo, la memoria reale e visiva che incide in lui gli eventi della sua vita. Pertanto, il rapporto tra l'uomo e la sua patria si basa sull'amore, la nostalgia e la fedeltà. Questa relazione traduce la natura innata esistente in tutte le creature viventi di cui l'essere umano, onorato da Allah, Gloria a Lui, non fa eccezione.

Quello di natura innata sana ha nostalgia della sua patria, casa, quartiere, villaggio, città e Stato che racchiude e oscura tutti i cittadini, tranne l'ignorante per rinunciare a questa relazione.

Contemplando l'essenza del messaggio mohammadiano, ci si imbatte in una perfetta concordanza con la natura umana innata. Il Nobile Corano ci parla di Ibrahim (salvezza su di lui) quando implorava al suo Signore la sicurezza e il sostentamento nella Città Sacra (la Mecca). Allah, Gloria a Lui, disse: “ E quando Abramo supplicò: O mio Signore, fa' di questa città un luogo sicuro,



e fa' assegnar dei frutti a quelli che tra i suoi abitanti avranno creduto in Allah e nell'ultimo Giorno , “. La parola “Balad” è indefinito, quando la gente si riunì lì, sul poi di Zamzam, la Mecca divenne la destinazione e il riposo dei cuori per la gente, il paese divenne definito.

Allah, Gloria a Lui, disse: “ E (ricordati) quando Abramo disse: O mio Signore, fa' di questa città un luogo sicuro, e preserva me e i miei figli dall'adorazione degli idoli” .

Il nostro messaggero (Pbsl) ci dà un buon esempio in materia di amore delle patrie, di attaccarsi ad esse e di provare loro la nostalgia. Quando uscì dall'Onorevole Mecca, la sua città natale, la sua residenza e il feudo della sua giovinezza, si fermò ad Al Hazwarah (il mercato di Mecca), sulla sua cammella e disse: “Mecca!

Certo, tu sei la migliore terra presso Allah, la più cara ad Allah, se non fossi uscita da te malgrado me, non sarei mai uscito da te.” Stabilitosi a



Medina, implorò Allah, Gloria a Lui: “Oh Allah! Fa’ che noi amiamo Medina tanto quanto Tu ci hai fatto amare la Mecca o di più, sposta la sua febbre ad Al DJahfa, o Allah! Benedici il suo Saà e il suo Moud” . Quando il Profeta (Pbsl) tornava da un viaggio e vedeva le alture di Medina, mandava la sua cammella. Ibn Hajar sostenne ha privato sulla legittimità di amare la patria e di provare la sua nostalgia .

Nella stessa prospettiva la storia islamica eternizza le patrie attribuendo i grandi compagni alle loro patrie e tribù: Bilal l’Abyssiniano, Sohayb il romano, Salman il persiano, At-Tofayl Ibn Amro Ad-Dossi. Si dice anche: un tale kofite, questo bassoriano, egiziano, siriano, marocchino o altri, questo per orgoglio nazionale e amore di patria.

Aspetti dell’amore di patria:

La passione ardente che alimenta nell’uomo il senso di responsabilità nei confronti della sua patria e vi muove lo spirito alla ricerca dello



slancio agli orizzonti di progresso in tutti i campi della vita.

La nostalgia e la fedeltà. Un uomo di lettere dice: se vuoi conoscere bene l'uomo, prova la sua nostalgia per il suo paese, la sua passione per lei e il suo pianto per il suo passato .

Sentire la responsabilità di fondare, sviluppare ed elevare le patrie in tutti i campi.

Proteggere le patrie di coloro che vogliono loro il male, che vi seminano disordini e disordini in tutte le forme. Se ne citano le voci tendenziose, il pensiero corrotto, i tentativi di distorcere e offendere i simboli, i leader e le istanze nazionali e di mettere in dubbio loro e i loro responsabili. Si cita anche il fatto di sottovalutare le realizzazioni delle patrie, mettere loro gli inconvenienti, sopravvalutare i problemi e seminare le discordie intorno a loro con gli strumenti che proteggono e immunizzano la patria.



Affrontare i cospiratori contro le patrie e coloro che li tradiscono. Il peggior tradimento è quello perpetrato contro la patria che è allo stesso tempo un tradimento contro Allah, il Suo messaggero e la fiducia della gente. Allah, Gloria a Lui, disse: “O voi che credete! Non tradite Allah e il Messaggero. Non tradire consapevolmente la fiducia che abbiamo riposto in te”

La filosofia della cittadinanza:

La cittadinanza è un'interazione tra l'uomo e la sua patria e tra i membri della patria come segue:

La cittadinanza spazio/uomo: questo esige che l'uomo senta nel suo cuore la vita della sua patria di cui sul suolo vive, sotto il cielo si ombreggia. Questa patria non è semplicemente strade, strade, muri, fabbriche, scuole, università, istituzioni, ma piuttosto un essere vivente con cui si interagisce in speranza e dolore, gioia e tristezza, si scambia amore, donazione e fedeltà.



Insomma, cittadinanza significa la dissoluzione di reciprocità tra l'uomo e lo spazio. L'uomo, dissolto nella vera appartenenza alla patria, opera seriamente, nell'ambito del suo possibile, per presentare il suo meglio, contribuire a dinamizzare il progresso della sua patria verso il meglio e scacciare il male con tutti i mezzi a sua disposizione.

La vera cittadinanza deve essere basata sull'interazione sincera tra l'uomo e la patria che gli fa da residenza nel quadro dei diritti e dell'impegno dei doveri. Ci sono diritti che la patria assicura ai cittadini e doveri dei quali questi ultimi si impegnano. Il risultato normale è il preoccuparsi della sicurezza e della pace delle patrie, cercare instancabilmente gli elementi della loro rinascita, il loro progresso, la loro avanguardia in tutti i campi, l'unificazione di decisioni dei loro cittadini e dei loro ranghi contro ogni aggressore che tenti di scuoterne la sicurezza.



Tutti questi sensi si sprigionano solo da un cuore puro e da un'anima innata di buona natura che ama il suolo delle patrie e vi si intrattiene con amore, augura il bene a tutti, crede che la forza e la salvezza della patria sia un requisito legale e nazionale, Chi vi rinuncia è criminale contro la sua patria, anzi complice di ciò che opera per distruggerla, ne mina l'iniziativa, si potrebbe così togliergli il titolo di cittadino.

La cittadinanza è l'interazione tra tutti i cittadini, basata sull'uguaglianza che cancella tutte le differenze religiose, etniche, settarie, tribali o di altro tipo. Tutti hanno il diritto di vivere sul suolo della patria, questo in presenza di pieno impegno da parte di tutti, di diritti e doveri reciproci dei cittadini e tra di loro e la loro patria.

Questo senso trova le sue radici legali nel Corano e nella Sunnah. Allah, Gloria a Lui, dice: “. O uomini! Vi abbiamo creati di un maschio e di una femmina, e vi abbiamo resi nazioni e tribù, affinché vi



conoscete. Il più nobile di voi, presso Allah, è il più pio. Allah è certamente Onnisciente e Conoscitore.” Il discorso è quindi rivolto a tutti gli esseri umani sul pianeta. Si afferma loro che Allah, Gloria a Lui, li creò per l’interconoscenza e la solidarietà e non per l’intercambio o le controversie.

Ognuno deve conoscere i diritti degli altri, questa è effettivamente la cittadinanza sulla vasta terra di Allah. Poi, un discorso è rivolto interamente ai credenti nel versetto: “ Allah non vi proibisce di essere buoni ed equi verso coloro che non vi hanno combattuto per la religione e non vi hanno cacciato dalle vostre dimore. Perché Allah ama la giustizia. Allah vi proibisce soltanto di prendere come alleati coloro che vi hanno combattuto per la religione, cacciati dalle vostre dimore e aiutati alla vostra espulsione. E quelli che li considerano alleati sono gli ingiusti.”

Nel nobile versetto la chiamata è evidente: la patria è il diritto di tutti, godono del loro suolo



in tutta sicurezza e in movimento ben messo in ordine senza alcun disordine, finché sussiste l'impegno di diritti e doveri. Si realizza così la perfetta coerenza tra tutti i ceppi della società e si concretizza la partecipazione efficace di tutti i suoi membri, nella sua fondazione e protezione e opera per il suo sviluppo e il suo benessere.

Passando alla teorizzazione legale della cittadinanza e la sua applicazione nella pura Sunnah profetica, si trova il vero significato della cittadinanza nella sua piena forma a Medina. Il foglio di Medina stabilito dal profeta (Pbsl) come contratto e costituzione che organizza i rapporti tra le componenti della società medionese come applicazione di questo significato. Studiosi e storici l'hanno analizzata per scoprire che contiene cinquantadue clausole, di cui venticinque riguardano gli affari dei musulmani e ventisette riguardano i rapporti tra i musulmani e i seguaci delle altre religioni che non credono nell'Islam.



L'insieme di queste clausole si basa sull'ancoraggio dei pilastri della convivenza tra tutti gli abitanti di Medina, di cui in testa l'uguaglianza tra tutti, musulmani e altri, in materia di interessi comuni. Questo foglio gettò le basi della libertà di coscienza e delle libertà private in usi, costumi e tradizioni. La prima clausola è: “il tutto costituisce una comunità a pieno titolo”.

Poi, il foglio istituisce un insieme di pilastri basati su questo testo. Si istituisce il diritto di vita, tutti i sangs sono immuni, dei musulmani e dei non musulmani, il diritto di credere liberamente è assicurato, nessuno è stato costretto a cambiare confessione. Fa parte di questa libertà la protezione dei luoghi di culto di tutti i seguaci delle confessioni. Si cita anche la protezione delle proprietà private, nessuno ha il diritto di trasgredire i beni altrui.

Tutti hanno il diritto di lavorare per guadagnarsi da vivere con il sudore della sua



fronte, fino a quando questo è nell'ambito di ciò che Allah giudicò lecito. La foglia sancisce anche la conservazione degli onori di tutti.

Questo foglio garantisce anche il diritto di coesistenza a tutti i residenti di Medina. Questo foglio, con tutte le sue clausole, è un esempio da seguire e una traduzione pratica del senso della coesistenza pacifica tra tutti i ceppi della stessa patria indipendentemente dalle loro religioni, etnie, usi e costumi. Tutti sono soggetti allo stesso sistema, cioè l'unità nazionale dello Stato.

I nobili compagni del profeta (Pbsl) seguivano lo stesso itinerario. Ali (che Allah sia soddisfatto di Lui) dice: "chiunque goda del nostro patto di protezione, il suo sangue è nostro e il suo riscatto è nostro". Tra gli impegni dati da Amro Ibn Al 'As agli abitanti dell'Egitto: non li faremo uscire dalle loro ricchezze, né dai loro territori. Si legge nel patto dato da Omar Ibn Al Khattab agli abitanti di Elia (Gerusalemme): è quello che Abdullah, il comandante dei credenti di sicurezza agli abitanti



di Gerusalemme, per le loro persone, beni, chiese e croci, i sani e malati tra di loro e a tutti loro. Le loro chiese non saranno abitate, né crollate, né ridotte, né a ridurne le superfici, né delle loro croci, né di nulla dei loro beni, non saranno mai costretti a lasciare la loro confessione, nessuno di loro sarà leso.

In conseguenza di queste applicazioni della coesistenza pacifica e della pace comunitaria approvate dall'Islam nel Nobile Corano e della pura Sunnah profetica, gli aspetti della cittadinanza si basano su due assi principali:

Il primo: l'uguaglianza e le pari opportunità di tutti i cittadini, indispensabili per la realizzazione del Fiqh di cittadinanza. Tutti sono uguali in diritti e doveri nei confronti della patria. La differenza si stabilisce solo per quanto riguarda le sentenze di leggi e credenze. Ognuno ha il diritto di praticare la propria dottrina e la propria sharia. Le vie di uguaglianza sono così ampie e diverse,



l'uguaglianza in vendita, acquisto, transazioni finanziarie e commerciali, società, poste e opere con le loro condizioni e norme organizzate dallo Stato e approvate dalla legge e dalla costituzione.

Vi si aggiunge l'uguaglianza nell'insegnamento, nella sanità e nei servizi forniti dallo Stato. Tutti sul suolo dello Stato e sotto il cielo sono uguali in diritti e doveri.

Il secondo asse: bisogna rispettare l'Ordine dello Stato: le sue leggi, legislazioni, norme e sistemi che organizzano la vita quotidiana in tutti i settori: politici, economici, sociali o altri. Tutti i cittadini devono rispettare l'ordine e la costituzione dello Stato, riconosciuti da tutti come metodo che cadenza il loro movimento sul suolo della patria.

Da questi due assi della cittadinanza vera risulta un legame generale che riunisce tutti i membri della patria in una relazione ferma al di sopra di ogni altra relazione. È proprio la



relazione generale di tutti i cittadini, attraverso la quale appaiono la fedeltà e l'appartenenza a questo luogo dove tutti vivono, mangiano bene, godono delle sue potenzialità, respirano la sua aria, si ombreggiano dal suo cielo e coprono i piedi della sua terra. È la patria, che appartiene a tutti e difenderla e proteggerla è dovere di tutti.



Nozione ed evoluzione storica della cittadinanza

La cittadinanza e la sicurezza sono l'inverso e il luogo della stessa moneta. La cittadinanza è uno dei flussi dei diritti umani e una delle questioni che non cessano di imporsi nel trattare una delle dimensioni dello sviluppo nella sua accezione umana globale. Ecco perché la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo per approvare un insieme di principi di cui in mente mettere l'accento sulla necessità della sicurezza come una delle priorità che garantiscono la cittadinanza.

La nozione di cittadinanza è uno dei termini che hanno bisogno di suscitare, studiare, comprendere e incarnare. L'appartenenza è un bisogno radicato nella natura umana, l'uomo senza patria è errante, la patria senza uomo è deserta e insensata. Per questo la nozione di



cittadinanza è sempre legata all'esistenza stessa dell'uomo e al suo legame con il luogo in cui egli vive.

Primo: la nozione di cittadinanza:

È una nozione relativamente recente. Essa trae origine dai principi-chiave dei diritti dell'uomo. La cittadinanza non è un semplice legame con un suolo, è piuttosto un contratto sociale tra l'uomo e la sua patria. Più questo contratto è giusto ed equilibrato in diritti e doveri, più l'individuo sente della sua cittadinanza. La cittadinanza non è una nozione politica o giuridica assoluta, né semplici parole da ripetere senza coscienza della sua essenza. Si tratta di un legame morale e di un senso di bisogno di un rapporto con un luogo in cui l'uomo trova la sua identità e, di conseguenza, sente l'importanza di difendere questo luogo e di soddisfare i suoi bisogni ed esigenze. Prevale l'interesse pubblico sugli interessi privati limitati o familiari. La cittadinanza, nata con l'individuo,



si sviluppa, fiorisce e si radica gradualmente con la percezione dei suoi diritti e doveri. Bisogna riconoscere che è largamente difficile dare una definizione ben precisa della nozione di cittadinanza, la maggior parte dei tentativi fatti in questo contesto non si sono ravvicinati agli elementi essenziali di questa nozione così complessa. Si moltiplicano così le definizioni della cittadinanza in funzione dell'ottica attraverso la quale si tratta la cittadinanza come segue:

Dal punto di vista politico: la cittadinanza si riferisce ai diritti che lo Stato assicura a tutto ciò che è titolare della sua cittadinanza e agli obblighi che gli impone. Quando si prende parte agli affari della propria patria, ci si sente di proprietà . Di questo senso, la cittadinanza è un insieme di diritti da esercitare istituzionalmente .

Dal punto di vista giuridico: alcuni definiscono la cittadinanza come: una relazione determinata dalla Costituzione e dalle leggi che ne derivano,



assicura l'uguaglianza dei cittadini e ciò che ne risulta da questo equilibrio tra diritti e doveri e tra pubblico e privato. Alcuni la definiscono come: il quadro giuridico che determina il rapporto tra l'individuo e lo Stato e gli individui tra loro, si tratta di un insieme di diritti e doveri in campo economico, sociale e politico.

Dal punto di vista sociale: nel Dizionario della sociologia, la cittadinanza è: una relazione sociale tra una persona fisica (il cittadino) e una società politica (lo Stato). Attraverso questa relazione la prima parte presta fedeltà e l'altra parte si incarica della protezione. Questa relazione si determina tra l'individuo e lo Stato attraverso i sistemi al potere. Alcuni definiscono la cittadinanza come fonte dei rapporti sociali, perché i rapporti si intrecciano su una base politica (fedeltà) e non su una base religiosa, nella società democratica .

Dal punto di vista psicologico: la cittadinanza significa tolleranza, rispetto, accettazione e apprezzamento dei diversi pensieri. La differenza



porta ad una forte immunità e quindi ad una società più potente. Tolleranza non significa concessione o compromissione, significa piuttosto prendere un atteggiamento positivo in cui si riconosce il diritto degli altri di godere dei loro diritti . La cittadinanza significa anche il senso di fedeltà e di appartenenza alla patria, la sua leadership e le sue autorità nazionali che sono fonti di soddisfacimento dei bisogni essenziali e della protezione contro i bambini decisivi.

Dal punto di vista filosofico: la patria è l'ambiente spirituale a cui si dirigono i sentimenti nazionali dell'individuo. In altre parole, è il luogo dove si risiede abitualmente per intenzione di stabilità. Si misura la cittadinanza in funzione della norma di nazionalità come rapporto di fedeltà e sottomissione tra l'individuo e lo Stato.

Dal punto di vista oggettivo: l'obiettivo della cittadinanza è quello stato psico-culturale-nazionale che riflette il rapporto tra patria e cittadino. La cittadinanza è un elemento



fondamentale che unifica la comunità. Questa unità non si fonda solo sul rapporto cittadino/Stato, ma piuttosto sui diritti e doveri e sui rapporti tra i cittadini, il che fa sentire l'identità culturale della comunità. La cittadinanza è legata a un pensiero politico e alle tradizioni sociali dovute alla credenza nel nazionalismo e riconoscere l'altro che ci condivide la patria.

Da quanto precede risulta che la cittadinanza è il fatto di rendere certi doveri e di godere di certi diritti, significa appartenere a un paese e a un popolo che vive in quel paese, è la descrizione dei rapporti giuridici tra la patria e il cittadino, tale rapporto si basa sullo scambio di diritti e doveri per garantire che lo Stato svolga la sua funzione principale nell'amministrazione della società.

Secondo: l'evoluzione storica della nozione di cittadinanza:

La cittadinanza esiste fin dall'apparizione delle entità e società umane. Tuttavia, il senso più



vicino alla sua nozione moderna nella storia antica è lo stato-città fra i Greci di cui l'applicazione è la pratica democratica di Atene. La storia dell'inizio del principio della cittadinanza in Europa risale all'inizio dell'apparizione del pensiero politico razionalista e sperimentale, il cui impatto cresce a causa del movimento della Riforma religiosa seguita dal Rinascimento e dall'Illuminismo vita politica.

Diritti di cittadinanza tra gli Antichi Egizi:

Gli antichi egizi permettevano agli stranieri di praticare le loro confessioni senza intervento o censura. La ricercatrice francese Elisabeth Laffont dice: la tolleranza era tra i rapporti salienti nella civiltà faraonica. Inoltre, nella civiltà faraonica gli antichi egizi conoscevano il diritto di solidarietà sociale.

La base è assistere il bisognoso, soccorrere l'inflitto e proteggere il debole. Tra i risultati che il vecchio diritto egiziano basa sul diritto



di solidarietà tra i membri del popolo, è quello di costringere chiunque si imbatte in una persona che si espone a un grande fastidio di precipitarsi a salvarla. In caso contrario, deve comunicare le autorità competenti. I governatori dell'antico Egitto si preoccupavano del diritto di insegnamento.

Gli Antichi Egizi conobbero molti diritti di cittadinanza: il diritto di vita, di libertà, di uguaglianza di due sessi, della libertà di credo, della solidarietà sociale, di insegnamento, di proprietà, di dignità umana, degli anziani e più anziani. Al contrario, si impegnavano a pagare le tasse, a fare il servizio militare e a rispettare le leggi, tutto questo è l'essenza della cittadinanza.

La cittadinanza nell'antica Grecia:

L'antica democrazia greca era basata sul fatto che la città governa per la maggioranza e che la libertà è il principio della vita. La natura del governo greco era uno Stato civico, in cui i



rapporti tra i cittadini erano così solidi a causa della parentela, dell'amicizia, del vicinato che li riuniva e della loro partecipazione alla vita quotidiana. Condividevano la stessa lingua e la stessa religione. I loro raduni avvenivano nei cortili dei mercati.

I cittadini passavano la maggior parte del loro tempo nella città, il che fa sentire il greco come appartenente allo Stato- Città e non a un certo gruppo, né alla sua famiglia, né alla sua tribù, né al suo villaggio. La cittadinanza greca era un diritto ereditario limitato agli uomini originari di Atene. Il soggiorno non era un motivo per disporre del diritto di cittadinanza. Di tale diritto facevano eccezione gli stranieri residenti, i bambini e le donne.

Vista l'opera della democrazia diretta in vigore nell'antica società greca, si scopre che i cittadini godevano equamente dei vari diritti. Dal punto di vista della partecipazione politica c'erano primizie



di cittadinanza nell'antica democrazia latina, Tuttavia, non si trattava di una partecipazione integrale, dove era limitata a certi ceppi del popolo senza gli altri. Si trattava di coloro che soddisfacevano le condizioni di cittadinanza latina: che fosse un cittadino ateniese, un maschio e libero.

Così, lo status di cittadino era limitato al sesto della società ateniese, l'antica democrazia non conosceva la libertà nella sua accezione moderna. Nonostante il fallimento della nozione di cittadinanza ateniese, condizionata e limitata, Eppure, era una pratica democratica efficace che mancavano le esperienze storiche nel corso di intere epoche umane.

La cittadinanza nella civiltà romana:

La nozione di cittadinanza si sviluppò sotto l'Impero Romano, di un diritto ereditario degli abitanti di Roma, il diritto di cittadinanza si ampliò a seguito di una sentenza imperiale nel 212, per



estendersi a tutti i territori dell'Impero Romano e delle sue province. Dopo la caduta dell'Impero Romano, la nozione di cittadinanza. Nel periodo feudale e fino al tardo Medioevo, 1300-1400, la cittadinanza in Europa era un diritto limitato ai proprietari di terreni e in virtù dello status sociale e politico della persona .

L'antica legge romana contribuì ad ancorare la nozione di cittadinanza nell'Impero Romano. La cittadinanza integrale aveva quattro vantaggi, alcuni dei quali considerati come diritti pubblici: il servizio militare, il diritto di voto, il diritto di svolgere le funzioni pubbliche, il diritto di intentare azioni e di richiedere inoltre diritti privati: il matrimonio e il commercio con gli altri cittadini. Inizialmente, tali diritti erano esplicitamente dichiarati solo ai cittadini.

Nella società feudale, ogni feudalesimo era un'unità politica, economica e sociale basata sul vincolo di dipendenza al signore feudale oltre al



vincolo territoriale o alla vita sul suolo feudale. Tutte le altre nozioni: la parentela, la religione e la lingua, in quanto determinanti della nozione di cittadinanza, scomparvero. Successivamente, dopo il regno della fedeltà personale per un lungo periodo, la avrebbero salvata dal popolo e l'idea della cittadinanza si stabilizzò sulla base della volontà comunitaria, facendo sì che la cittadinanza associasse l'individuo allo Stato.

Cittadinanza e contratto sociale:

Alcuni pensatori come Hobbes, Locke, Rousseau e Montesquieu sostengono che la cittadinanza si basa sul contratto sociale tra i membri della società e lo stato o il potere. Se la logica è diversa da un pensatore all'altro, essi concordano che questo contratto deriva dai diritti e dai doveri, ciò che è considerato il pilastro della cittadinanza. Pertanto, regnò la nozione di cittadinanza, dove il cittadino divenne un'identità giuridica indipendente dopo che la



tribù, il clan o l'unità organica in questo contesto, determinavano i rapporti tra l'individuo e gli altri sulla base dei pesi di potere e della legge della giungla .

La nuova nozione di cittadinanza:

In tempi moderni, il concetto di cittadinanza si sviluppò e la sua base divenne basata sull'idea del popolo che detiene la sovranità, e l'idea della presenza dei diritti fondamentali dell'individuo, prima come essere umano e poi come cittadini. Negli ultimi secoli, la nozione di cittadinanza si sviluppò circa duecento anni fa, con lo scoppio della Rivoluzione francese, l'apparizione dell'America e dello Stato nazionale e fino ai nostri giorni.

Questa evoluzione è stata crescente, poiché il popolo è la fonte dei poteri e il detentore della salvezza e in presenza dei diritti fondamentali dell'uomo. La nozione di cittadinanza è diventata non opponibile, si estende a tutte le classi che



non disponevano in precedenza del diritto di cittadinanza come le donne, cominciarono a godere del diritto della partecipazione politica in materia di presa delle decisioni comunitarie. Bisognava attendere il XX secolo perché ciò avvenisse. In Gran Bretagna la donna ha avuto il diritto di votare solo nel 1929 e in Francia nel 1945. Le dimensioni della nozione di cittadinanza racchiudono gli aspetti sociali, economici ed ecologici, oltre a quelli politici e giuridici.

Cittadinanza e pensiero nazionalista:

La cittadinanza nella sua accezione moderna fece la sua apparizione nel quadro dello Stato nazionale. Gli Stati e i popoli cominciarono a formarsi su base nazionale e popolare, fondata sull'unità territoriale e sull'esperienza storica e culturale. La cittadinanza ha dunque avuto confini territoriali e nazionali in materia di fedeltà, partecipazione, vie di uguaglianza e di giustizia e diritti ben determinati dei quali si impegnano i governatori e godono i cittadini .



La nozione di cittadinanza rimase legata allo Stato nazionale fino alla fine del XX secolo, quando sorsero forme di cittadinanza transnazionale. La nozione ha avuto una maggiore attenzione nel pensiero giuridico e costituzionale moderno in conseguenza della diffusione del concetto di globalizzazione che attraversa i confini dello Stato nazionale, la diminuzione del divario tra le nazioni e i popoli e l'aumento delle influenze culturali provenienti dall'estero, visti da alcuni come fattori di indebolimento della cittadinanza e di diminuzione del sentimento del cittadino della fedeltà della sua patria.

I blocchi rappresentati dall'Unione Europea ne sono il miglior esempio, una cittadinanza europea è concessa a tutti i cittadini dei paesi membri dell'Unione. Si parla quindi di una cittadinanza transnazionale aggiunta a questa cittadinanza di paese d'origine, la Francia, i Paesi Bassi o il Belgio. Nell'Unione Europea il concetto di cittadinanza è cambiato, si è in presenza di un



cittadino europeo e di un'identità europea che supera i confini dello Stato nazionale.

L'evoluzione della nozione di cittadinanza tra gli arabi:

Alcuni sostengono che la parola “Watan” (patria) nella lingua araba, è usata nel senso dello Stato solo nei tempi moderni. Il significato di Watan in Lisan al Arab è la residenza. In quel momento un po' lontano, si dava alla patria il termine di paesi o territori .

La cittadinanza per gli arabi passò attraverso alcune tappe che rappresentano una svolta decisiva nella sua nozione e dimensione. Cominciò con le forme di cittadinanza incompleta che realizza una partecipazione limitata limitata ad una classe, o una razza o sesso, non si tratta di una parità equa tra tutte le classi della società. Il fatto che diversi paesi arabi erano oggetto di occupazione straniera o protettorato, Ciò esercitò un'influenza sulla situazione di cittadinanza per



gli arabi in questo paese, dal punto di vista di privarli dei loro diritti politici, economici e sociali.

Tuttavia, lo stato di cittadinanza cambiò dopo l'indipendenza di questi paesi all'inizio degli anni '50, anche se erano diversi nel dare la possibilità ai loro cittadini di godere dei frutti della cittadinanza secondo il regime politico nazionale in vigore, il suo livello di democrazia, la sua apertura, la sua accettazione del pluralismo, la sua chiusura e la sua pietrificazione.

La storia della cittadinanza in Egitto:

Molti studiosi sulla società e la politica in Egitto sostengono che la nozione di cittadinanza egiziana ha avuto le sue premesse con la fondazione dello stato moderno da parte di Mohamad Ali e la promozione della lotta nazionale e costituzionale alla ricerca dell'indipendenza della patria e della sovranità del cittadino .

Leggendo la storia moderna si potrebbe osservare come i momenti di rinascita di patria



andassero in concomitanza con la capacità del cittadino di praticare la cittadinanza. Si potrebbe osservare il movimento di cittadinanza in Egitto moderno e contemporaneo in salita e discesa e il legame tra il movimento di cittadini con la situazione nei confronti del colonizzatore. Si potrebbe dire che l'azione verso la cittadinanza in Egitto era il bilancio di alcune azioni interne da un lato, e un tentativo di realizzare l'indipendenza nazionale dall'altro .

In conclusione, la cittadinanza ha attraversato varie fasi nel corso della storia, dove sono emersi i diritti di cittadinanza, la sua nozione si è sviluppata in connessione con lo sviluppo delle società, fin dallo Stato-Città tra i greci, passando per la nozione di cittadinanza contro i barbari tra i Greci, la legge di tolleranza tra gli Antichi Egizi, il feudalesimo in epoca romana, poi in epoca moderna circa due secoli fa, l'apparizione dello Stato nazionale che passò un duro conflitto per realizzare la cittadinanza e perché i cittadini



godessero dei loro diritti politici: libertà, uguaglianza, giustizia sociale, prendere parte alle funzioni pubbliche, ottenere i privilegi ufficiali, difendere il Paese, pagare le tasse, sottomettersi alle leggi e giurare fedeltà.



La legalità dello Stato nazionale

Nel contesto intellettuale santo, l'inconsistenza non ha bisogno di prove. Ma dopo che i gruppi estremisti si sono impadroniti del discorso religioso e delle sue interpretazioni, gli incontestati esigono di essere provati come se non fossero regole di base. La legalità dello Stato nazionale è indiscutibile e indubitabile. Si tratta di un fondamento ben ancorato nella nostra realtà vissuta. Gli studiosi affermano che la difesa delle patrie è parte integrante delle sublimi finalità delle religioni. La religione ha bisogno di una patria che la protegga.

Ecco perché i giureconsulti sostengono che quando il nemico attacca un paese musulmano la jihad per respingere il nemico diventa obbligatorio individuale a tutti gli abitanti di questo paese: uomini, donne, maggiorenni, minori, potenti, deboli, armati e disarmati, ognuno per quanto



può, anche se muoiono tutti. Se la difesa delle patrie non è parte integrante delle sublimi finalità della Sharia, gli abitanti potrebbero lasciare il loro paese e salvarsi con la loro religione.

Lo Stato nazionale esige di rispettare il contratto di cittadinanza tra la persona e lo Stato, l'ampio impegno di diritti e doveri egualitari tra tutti i membri della patria senza distinzioni per religione, colore della pelle, etnia, sesso o lingua.

Tuttavia, questi gruppi smarriti, estremisti che manipolano la religione non credono nella religione, né in patria, né in Stato nazionale, la loro appartenenza organizzativa ideologica è al di sopra di tutte le altre appartenenze nazionali o di altro tipo. La sfera organizzativa di questi gruppi è più ampia dello Stato nazionale e della sfera nazionale.

Questi gruppi estremisti pretendono di proteggere la religione e cercano di interpretare la Sharia di Allah, Gloria a Lui. Ci si pone la



domanda: dove si trovano i crimini di questi gruppi: omicidio, esplosione, distruzione, spargimento di sangue, violazione di onori, cattura di donne di buona condizione, saccheggio dei beni e orrore dei civili rispetto alla Sharia di Allah. Ciò che fanno questi gruppi estremisti è un vero e proprio crimine contro l'Islam.

La deformazione dell'immagine dell'Islam da parte di questi gruppi estremisti e criminali non fu fatta contro di lui dai suoi acerrimi nemici nel corso della sua storia, tranne quando questi nemici si affidano a questi gruppi terroristici ed estremisti che manipolano la religione e i valori. Forzano l'interpretazione dei testi e alterano il significato della parola. Vi si aggiungono alcuni privi di moralità, agenti e traditori che vendono le loro patrie e religioni a prezzo vile.

Si sottolinea quanto segue:

Primo: l'islam non istituì un sistema di potere statico e invalicabile. Egli mise piuttosto delle



basi e delle norme che, se si riuniscono, il regime è ben guidato e approvato dall'islam. In cima a queste condizioni si cita quanto questo regime concretizzi la giustizia, l'uguaglianza e gli interessi dei popoli e dei paesi, senza riguardo per le denominazioni, l'essenziale riguarda i significati e le nozioni e non i nomi e le denominazioni.

Secondo: dove si trovano l'interesse, la costruzione e l'urbanizzazione, risiede la Sharia di Allah e l'Islam autentico. Dove la distruzione, il sabotaggio e la devastazione, risiede l'opera del diavolo, i gruppi di sedizione, la devastazione e la distruzione.

Terzo: lavorare per rafforzare lo Stato nazionale e ancorarne i pilastri, è un requisito legale e nazionale. Chiunque lavori per scuotere l'entità dello Stato o frenarne il percorso, distruggere l'infrastruttura, è un criminale contro la sua religione e la sua patria allo stesso tempo.

Quarto: C'è una maggiore necessità di rileggere il nostro patrimonio culturale in un



modo preciso e consapevole che distingue tra variabile e invariabile, tra ciò che conviene il tempo e il luogo tra le deduzioni di giuristi e ciò che conviene al nostro tempo e che si verificano, che esigono una nuova lettura di testi sacri da effettuare da parte dei competenti studiosi per risolvere i problemi del presente in virtù delle sue circostanze, Il Consiglio europeo di Essen ha adottato una posizione comune.



l'Islam e la cittadinanza

L'enciclopedia Britannica, l'enciclopedia del libro internazionale e l'Enciclopedia americana di Koehler concordano per definire la cittadinanza come un membro hip integrale che nasce tra un individuo e uno Stato secondo la legge di questo Stato, le esigenze di questa relazione in materia di impegni: pagare le tasse e difendere il paese e i diritti: diritto di voto e di svolgere il servizio pubblico nello Stato. Nel pensiero arabo moderno si definisce la cittadinanza come: un'alleanza basata sul rifiuto di discriminare le persone libere, perché esercitino i loro diritti e doveri di cittadinanza senza riguardo per la loro differenza o il loro grado di fede.

La nozione di cittadinanza non è nuova, né inventata nell'Islam. Il nostro profeta Mohamad (Pbsl) fondò la società più nobile e vi mise in atto i



valori più nobili, tra cui: la buona cittadinanza che fa di ogni individuo un buon membro nella sua società: appartenenza, fedeltà, azione e condotta. Si citano valori di cittadinanza nell'epoca profetica quanto segue:

Amare la patria, non tradirla, difenderla in tempi di pace e di guerra, proteggerla dal pericolo, confutare le voci che la colpiscono, preservare la sua sicurezza e stabilità, affrontare chiunque semina discordia e occuparsi dei suoi alti interessi. Il profeta (Pbsl) mise in atto questi principi e fece di Medina un'oasi di pace e di sicurezza, fronteggiando con fermezza ogni tentativo tendenzioso di scuotere la stabilità dentro e fuori.

Stabilire una relazione positiva tra le istanze e gli individui della patria, sulla base dei diritti e dei doveri reciproci che incombono a qualsiasi parte: appartenenza, fedeltà, onesta', rispetto, stima, sostenere gli interessi e respingere i pregiudizi.



Il rispetto dell'ordine e della legge. L'islam consoliderà questo principio per preservare la società dal fallimento e dal caos. Il profeta (Pbsl) dichiarò lo spirito di leggi e di giustizia nella società: nessuna ingiustizia, nessun disordine, nessuna parzialità.

La convivenza pacifica, l'islam pone la conservazione delle anime, dei beni, degli onori e delle patrie tra le cose indispensabili che bisogna preservare e proibisce di trasgredirle. Il profeta (SBL) stabilisce i patti che possono realizzare la pace nella società e ancorare i pilastri delle relazioni pacifiche tra i musulmani e gli altri.

Realizzare l'amore, l'affetto e la solidarietà tra i membri della società. Per fare questo, l'islam decise di procedere a dire il saluto, di replicarlo, di farsi visite e regali, di evitare le cause di dissenso, disputa, che provoca animosità e controversia. Allah, Gloria a Lui, rese omaggio ai soccorritori dell'amore "Amano coloro che migrano da loro" .



La solidarietà sociale perché la società svolga il suo ruolo nei confronti dei suoi membri, se ne curi e le presti l'aiuto materialmente e moralmente. Il profeta (Pbsl) ancorerà i valori della beneficenza, della devozione, della dissipazione di disgrazie e della simpatia. Istituì anche la Zakat, la carità, i beni di mantenimento e gli atti caritativi. Egli prestò maggiore attenzione alle classi povere: i poveri, gli orfani, le vedove e gli anziani, così la società medionese divenne compatta come un unico corpo.

Instaurando relazioni umane sublimi, furono stabiliti i diritti pubblici, come i diritti di parentela, di vicini, di ospiti e di amici, tra gli altri.

Prestare particolare attenzione alla famiglia come pietra angolare della società e dell'incubatrice di individui. L'Islam rafforza il rapporto tra la coppia, fonda la famiglia sull'affetto e l'amore e mostra i diritti di coppie e bambini. Il profeta (Pbsl) era un esempio da seguire



nella cura che dava alla sua famiglia e ai servizi che rendeva. La sua famiglia era un modello da seguire da tutti.

La formazione pratica dell'individuo. Attualmente, l'alfabetizzazione scientifica è la chiave della buona cittadinanza. L'insegnamento fruttuoso è uno dei mezzi che permettono all'individuo di aiutare la sua società e contribuire a costruire la sua economia. L'Islam elevò il valore della scienza e il profeta (Pbsl) gli accordò una grande attenzione, al punto che nell'epoca profetica fece una diffusione considerevole e la scienza e la conoscenza furono una caratteristica saliente di quell'epoca.

Caratterizzarsi della buona moralità. Il profeta (Pbsl) ne era un buon esempio, Allah, Gloria a Lui, lo descrisse dicendo : “Certo, tu hai della moralità più sublime. Il profeta (Pbsl) Ancorò le basi della moralità nella società e prestò loro grande attenzione al punto che ogni individuo



divenne nella società un esempio da seguire in nobiltà delle sue moralità.

Assumere la responsabilità, marcarsi con l'autocontrollo, della coscienza risvegliata, rendere bene il deposito e compiere bene l'opera. Ogni persona è responsabile delle sue azioni prima davanti ad Allah, e poi davanti alla legge e alla società. Il profeta (Pbsl) ancorerà questo principio nei vari hadiths affinché ognuno sia auto-sorvegliante, si incoraggi per il bene e si freni dal male. Il volontariato, l'Islam purificava e correggeva l'individuo, sviluppò in lui lo spirito del sacrificio e dell'altruismo, la purificò dall'avidità e dall'abuso d'amore del denaro e gli promise la nobile retribuzione da parte di Allah, sia qui che nell'aldilà. Il profeta (Pbsl) ancorerà questo valore nella società dal suo arrivo a Medina, dove tutti i credenti costruiranno volontariamente la moschea profetica.

Preservare l'ambiente, il profeta (Pbsl) ha esortato la pulizia e la conservazione



dell'ambiente, a mantenere le risorse biologiche in modo adeguato, prestare attenzione alla ricchezza animale e biologica e vietare l'eccesso e lo spreco. Egli espresse diritti all'animale che traducono la sublimità della civiltà islamica fin dall'alba.

Caratterizzarsi di moderazione e di giusto-mezzo e respingere l'estremismo e l'integralismo. Questa era la caratteristica della società musulmana in epoca medievale. Gruppi che non facevano parte di essa e non si abbeveravano della sua fonte pura, apparvero per fare eccessi, integralismo, scomunica e aggressione. I nobili compagni vi si trovarono di fronte in modo scientifico e cosciente per riportarli sulla buona strada, ripresero il confronto militare quando questi gruppi portarono l'arma per ingiustizia e aggressione e insistettero sull'uccisione e sullo spargimento di sangue.

Sono semplici raggi dei valori della cittadinanza in epoca medionese, le loro luci non si spengono,



i loro soli non si spengono. Essi riflettono la bellezza di una grande civiltà umana, gli estremisti cercarono di deformarla, ma fallirono. I nemici sentivano di nascondere i raggi senza riuscirci, non fece che diventare sempre più scintillante agli occhi delle giuste persone.

Nel suo dispositivo intellettuale, culturale e dottrinale l'islam ancorerà la concezione del legame che lega l'uomo al suo suolo e alla sua patria. Fu quindi pioniere nel porre l'accento sul valore della patria e sull'elevazione della cittadinanza. Considera tutto ciò che viene ucciso per difendere la sua terra e la sua patria un martire. L'islam, religione dell'innarietà, venne per perfezionare le buone moralità, tra cui: amare e difendere le patrie, la loro sacralità, la loro geografia, i loro confini, luoghi sacri e popolazioni. La patria è il deposito dei suoi cittadini che devono difenderla con tutti i mezzi di cui dispongono. La jihad nel Sentiero di Allah è stabilito per difendere la religione, la patria, la terra e l'onore.



Chiunque viene ucciso per difendere la sua patria è un martire nel Sentiero di Allah, Gloria a Lui .

La qualificazione giuridica della nozione di cittadinanza risulta da quanto segue:

L'unica origine umana: tutti gli esseri umani sono della stessa origine. Allah, Gloria a Lui, dice: “O uomini! Temete il vostro Signore, che vi ha creati da un solo essere, e da esso ha creato sua moglie, e che di questi ha fatto diffondere (sulla terra) molti uomini e donne.”

L'unità della natura umana, tutti gli esseri umani sono uguali nella natura su cui Allah, Gloria a Lui, li ha creati. Sono uguali nelle loro inclinazioni istintive che esigono di aderire alla cittadinanza e all'amore di patria. Allah, Gloria a Lui, giudica che l'espatrio è uguale all'omicidio.

Allah, Gloria a Lui, disse: “Se avessimo prescritto loro questo:uccidetevi, o uscite dalle vostre dimore, non lo avrebbero fatto, tranne un



piccolo numero di essi”. Quando Allah, Gloria a Lui, ordinò al Suo Profeta (Pbsl) la migrazione della Medina, vide e contemplò la Mecca dicendo: “Per Allah, tu sei il miglior suolo di Allah, il più caro a Lui e al Suo messaggero, altrimenti i tuoi abitanti mi hanno fatto uscire da te, io non sarei uscito da te” .

L’unità degli interessi comuni, delle ambizioni e dei dolori. La patria è il luogo della cittadinanza, i suoi interessi sono gli stessi, le sue ambizioni sono di renderla grande, nobile, immutabile e protetta. Questo spinge i cittadini a schierarsi tutti, ad aiutarsi reciprocamente per elevare l’entità della patria, preservarne la grandezza e la dignità, svilupparla e difenderla, facendo della patria, luogo di cittadinanza, un diritto comune di soggiorno per tutti i cittadini.

Così, poiché la cittadinanza è uno dei temi principali nell’Islam, fin dall’epoca profetica, la tendenza islamica era pioniera nel dichiarare



la nozione di cittadinanza prima di quella dello Stato territoriale moderno. Questa priorità è rappresentata in un'opera famosa che il profeta (Pbsl) completò durante la sua migrazione a Medina, dove affermò la cittadinanza in tutti i suoi sensi e fondamenti, i diritti e i doveri imposti dalla cittadinanza. Si tratta di questo foglio storicamente conosciuto nella biografia profetica dalla "Carta di Medina" concluso dal profeta (Pbsl) direttamente dopo la sua migrazione a Medina, nell'anno 1 di Egira.

In conclusione, l'importanza della cittadinanza di cui l'islam ha posto in essere la nozione verbale e pratica, si cristallizza come necessità ed esigenza per la creazione dello Stato moderno, visto il suo collegamento ai diritti civili, politici, economici, sociali e culturali dei cittadini. Tali diritti comprendono tutto ciò che mira a garantire l'integrità fisica e morale dell'uomo, la protezione contro la discriminazione, l'esercizio dei diritti garantiti dalla legge e dalla costituzione.



I diritti economici contengono il diritto ad un adeguato livello di vita, di sicurezza sociale. I diritti sociali e culturali significano la partecipazione alla vita della società e alla sua identità culturale e sociale. Questo ha la sua influenza sui vari aspetti della vita dell'uomo e contribuisce a sviluppare le sue competenze e la concretizzazione della sua identità.



Doveri e diritti nel contratto di cittadinanza

Il contratto di cittadinanza è una realtà vissuta e un'esigenza per legiferare il rapporto tra l'uomo e la sua patria. Si tratta di un contratto come gli altri, ha tutti i pilastri dei contratti: il consenso, l'oggetto e il motivo. Ha delle sentenze da rispettare. Tuttavia, tale qualificazione giuridica non impedisce che tale contratto assuma la forma sinallagmatica dei vari contratti che non inficia il suo carattere contrattuale. In tali contratti, il consenso varia nella forma e nel contenuto, secondo il suo oggetto, le condizioni dei contraenti e il rapporto che organizza.

Le condizioni dei contraenti variano in questi e in altri casi. A volte c'è la questione che il contratto prenda la forma ordinaria, così, l'essenziale è il consenso che riunisce la volontà delle due parti e strappa dai loro cuori tutte le



cause di controversie che potrebbero risultare dalla concorrenza sul diritto oggetto di contratto. Ecco perché i giureconsulti citano una delle forme di consenso contrattuale, il consenso ipotetico.

È una forma di consenso che riunisce la volontà di due parti su un determinato oggetto. Questo oggetto potrebbe essere controverso o concorrenziale, tuttavia, le due parti coesistono in pace e sicurezza e ammettono i reciproci diritti che derivano dal contratto, l'una sull'altra. Ciò senza che esse non abbiano né un contratto ordinariamente scritto, né un documento redatto sotto forma di contratto o le sue clausole. Gli esempi di questi contratti sono numerosi: l'effetto dei contratti che si estende dal predecessore al successore, erede o testamentario, in materia di proprietà, affitto e altri.

Il contratto di cittadinanza è un contratto integrale, anche se non è redatto secondo la forma tradizionale di contratto. Tuttavia, è valido di



fondo ipoteticamente consentito. Si ammettono i suoi effetti, restituiscono i suoi diritti. Il consenso ipotetico nei rapporti contrattuali è sufficiente per l'approvazione e il consenso del diritto reciproco. Il diritto umano, di per sé, è controverso tra i giureconsulti di Sharia e diritto per quanto riguarda la formulazione della sua definizione esaustiva, data la natura variabile e instabile del diritto umano.

Partendo dalla natura variabile del diritto si inserisce la frequenza dei diritti nella relazione nazionale. Il requisito è il consenso su ciò che è l'accordo di due parti che ne sono placate per quanto riguarda l'azione che ciascuna vuole e prende per bene. È così che si potrebbe definire la cittadinanza come: “legame tra due parti: i membri della patria e il regime al potere, l'oggetto è proteggere la patria contro ogni aggressione interna o esterna e la ripartizione dei diritti e dei doveri in virtù delle regole di giustizia e di uguaglianza.



Alla Luce di questa definizione si determinano i diritti e i Doveri nel Contratto di cittadinanza. Gli obblighi derivanti dal contratto di cittadinanza prevalgono sui diritti, secondo il requisito legale e razionale. Eludere il danno prevale sulla ricerca dell'interesse. Respingere il danno di perdere la patria, quindi, la perdita delle potenzialità della vita dei cittadini, prevale sulla raccolta dei suoi frutti e di godere dei suoi beni o essere felici all'interno dei suoi villaggi, città e contratti. Se si perde la patria, nessuno ne guadagnerebbe nulla e si avrebbe solo vergogna e pregiudizio.

Nel perseguire questo contesto logico, occorre innanzitutto indicare gli obblighi nel rapporto contrattuale che organizza i diritti e i doveri nel contratto di cittadinanza. In linea di massima, i compiti potrebbero essere definiti come segue:

Primo: i doveri difensivi:

Sono in cima alla lista dei doveri che il contratto di cittadinanza impone a ogni cittadino



che soddisfi le condizioni della capacità di compiere tale dovere e non a quello che i testi giuridici esonerano dai doveri di difesa a causa della sua impotenza alcuni criteri ben determinati che garantiscono l'obiettività e la trasparenza dell'esenzione da questo sacro dovere.

Se l'anima umana è immune, come pure il sangue umano, nella Legge Divina e nelle leggi degli umani, la sacralità dell'anima e l'amore di vivere, se si oppongono all'amore di patria e il fatto di difenderla, occorre dare prevalenza all'amore di patria, perché, se non gli si dà prevalenza e i cittadini sottovalutano la loro patria e di conseguenza la sua sovranità si perde, perderanno tutto e le finalità di religione e gli interessi di vita si minacceranno.

Per questo Allah impone al cittadino di difendere la sua patria e sacrificare la sua anima. Questo significato si trova nel versetto: "Certamente, Allah ha comprato i credenti, le loro



persone e le loro proprietà in cambio del Paradiso. Combattono sul sentiero di Allah: uccidono, e si fanno uccidere. È una promessa autentica che Egli ha preso su di Sé nella Thora, nel Vangelo e nel Corano. E chi è più fedele di Allah al suo impegno di Gioite dunque dello scambio che avete fatto: E questo è il grandissimo successo”.

Numerosi sono i versetti citati nel contesto dell'ordine di difendere la patria per anime e beni, sono evidenze nei capitoli del Fiqh musulmano. Se l'anima è preziosa e immutabile, tuttavia è da sacrificare per proteggere le patrie, l'uomo è in questo momento, ha il grado di martirio, grado molto onorevole. Se sacrificare l'anima per la patria è una vendita obbligatoria nel Sentiero di Allah, Gloria a Lui, nonostante la sua sacralità, a priori, fornire beni e bambini nel suo sentiero è obbligatorio .

Oggi è cambiato il dovere di difendere la patria, non è più un confronto con la spada, né



un incontro in un campo dove i combattenti si affrontano con le armi moderne. Questa difesa è diventata, dal punto di vista dei mezzi, digitale e mediatica da indirizzare ai nemici, senza rinunciare a proteggere le ragioni dei cittadini dalle voci deludenti e dalle varie propaganda menzognere. L'autoimmunità contro le calunnie dei nemici è diventata uno degli aspetti della forza e dell'armamento nell'incontro occasionale.

A ciò si aggiunge l'attuazione dei canali internazionali e dei contatti diplomatici attraverso gli ambasciatori e i responsabili politici. Questo rappresenta uno dei pilastri di sostegno e assistenza, soprattutto quando si fanno le qualificazioni delle attività di combattimento e le dichiarazioni internazionali di condanna che acquisiscono la potenza morale contro l'aggressore, alludendo alle sanzioni economiche o al boicottaggio tecnologico, tra gli altri mezzi moderni indispensabili per decidere la sorte degli scontri difensivi attualmente in corso.



Tra i principi chiave a questo proposito si dice che: ogni mezzo legale che porti alla vittoria e alla protezione della patria, è un atto obbligatorio da seguire e vietato a mancare. Si tratta di un mezzo legale per uno scopo legale. Senza dubbio, il dovere di difesa, così descritto, deve essere adempiuto imperativamente nei confronti della patria per impegno del contratto di cittadinanza e di diritto della patria sui suoi cittadini.

Questa varietà di mezzi di difesa è citata nel versetto: “ E preparati [per lottare] contro di loro tutto quello che puoi come forza e come cavalleria equipaggiata, al fine di spaventare il nemico di Allah e il vostro”. Questo nobile versetto dimostra l’obbligo di preparare la forza per difendere la patria con tutti i mezzi disponibili o da scoprire in futuro. Prevedere il lontano futuro di questi mezzi non impedisce di utilizzarne ciò che è disponibile, purché serva a risolvere il conflitto o ad assistervi, secondo le stime dei responsabili della difesa.



Secondo: obblighi di servizio:

In applicazione del contratto di cittadinanza, la patria ha diritto ai suoi membri di preservare bene i suoi servizi pubblici, di intrattenervi come fanno con i propri beni, o anche di più, il che esige di osservare alcuni punti come segue:

Rispettare le regolamentazioni d'uso dei servizi pubblici: ogni cittadino deve rispettare i sistemi e le legislazioni che determinano le istruzioni per l'uso dei servizi pubblici e si impegna ad applicarle. Ciò richiede qualcosa di più del suo impegno personale, deve impegnare l'altro questo rispetto, perché le persone in uso di questi diritti sono come quelli che portano la stessa barca che hanno lo stesso scopo e la stessa sorte. In questo senso il profeta (Pbsl) dice: "la parabola di chi s'impegna alle leggi divine e chi le viola è quella di un gruppo che fa un sorteggio per una barca, alcuni ne guadagnano l'alto, altri il basso.



Quando quelli in basso cercavano l'acqua, dovevano passare per quelli in alto. Si dissero: se facciamo un buco nel nostro confronto per avere acqua senza danneggiare quelli in alto! Se questi ultimi li lasciano, i due gruppi saranno annegati. Se li costringono ad astenersi, saranno tutti salvati." Così, tutti i cittadini devono preservare la nave della patria e i suoi servizi pubblici.

Il rispetto del diritto dell'altro in uso di servizi pubblici: i servizi pubblici sono derivati dai diritti di Allah, Gloria a Lui. At-Taftazani dice: il fatto di attribuire il diritto ad Allah è il fatto di onorare ciò la cui importanza è grande, l'utilità è immensa e l'interesse si estende agli umani senza che nessuno se ne specifichi. Ciò esige che nessuno impedisca a un altro di avvalersi di questo diritto, né di impadronirsene in monopolio e pretende di esserne il detentore. Fa parte dei diritti di Allah, Gloria a Lui, mantenere i servizi pubblici e condividerli con gli altri.



Il passaggio di godere di servizi pubblici a tutti: le caratteristiche generali dei servizi pubblici e il loro rapporto con il diritto di Allah, Gloria a Lui, esigono che il loro uso si accordi bene con la luogotenenza da parte di Allah, dell'Uomo sulla terra, delle generazioni. I diritti pubblici si estendono a tutte le generazioni, lo scopo è popolare la terra. Questo non è limitato a una singola generazione, si estende a tutte le generazioni. È dalla giustizia che l'attuale generazione lascia ai successori i servizi pubblici che ha ereditato dai predecessori.

Altrimenti si è in presenza di una corruzione sulla terra e la perdita di religioni dovuta a quella di patrie. Il Messaggero di Allah (Pbsl) dice: "Se l'ora arriva mentre uno di voi una piccola palma, lo pianta". Allah, Gloria a Lui, attribuisce i beni del bottino ad Allah e al Suo Messaggero (Pbsl), che significa la proprietà pubblica, tanto quanto negli altri beni, tra cui i servizi pubblici. Indica che i beni sono di tutte le generazioni e non della generazione che li possiede.



Allah, Gloria a Lui, disse: “Il bottino proveniente [dai beni] degli abitanti delle città, che Allah ha concesso senza lotta al Suo Messaggero, appartiene ad Allah, al Messaggero, ai parenti stretti, agli orfani, ai poveri e al viaggiatore in difficoltà, affinché non circolino tra i soli ricchi di voi”. Omar Ibn Al Khattab (che Allah l’approvi) dice: tutti gli esseri umani nel presente e nel futuro, hanno le loro quote in questi diritti pubblici”.

I musulmani sono unanimi nel ritenere che le generazioni successive debbano avere la loro parte dei beni e delle ricchezze dell’attuale generazione. Questo consenso è citato da Ibn Qodamah in Al Moghni, tra gli altri .

Terzo: Gli obblighi finanziari:

Tra gli obblighi da adempiere in virtù del contratto di cittadinanza, è il fatto che i ricchi pagano i loro obblighi di tasse e spese alla patria. Il bilancio di questi beni versati è destinato al



mantenimento dei servizi di Stato, alla protezione delle frontiere e alla manutenzione degli elementi del loro sostentamento. Certo, astenersi dal pagare tali diritti nazionali o fare trucchi per sottrarsi ad essi, è uno dei crimini di usurpazione di beni pubblici. Si tratta di una diminuzione dei diritti di coloro che hanno bisogno di questi beni per riformare, costruire ciò con cui conservano la loro vita e preservare la loro dignità.

Un tale atto abominevole è dunque un'ingiustizia e una corruzione della vita di coloro che hanno bisogno dei diritti dello Stato sui beni di coloro che formano le loro ricchezze con le sue risorse. In questo senso, il profeta (Pbsl) dice: "chiunque con la sua mano, toglie il diritto di un musulmano, Allah gli impone l'Inferno e gli proibisce il Paradiso"

Quarto: gli obblighi civili e storici:

La storia delle patrie è un segno cosmico che racconta la vita e le azioni degli esseri umani e ciò



che ne deriva. Tali atti inscindibili dai loro risultati sono conseguenze pratiche delle esperienze umane il cui valore supera di gran lunga quello di una certa invenzione che protegge la vita delle persone. Quindi, questa storia è un segno cosmico da Allah, e la gente deve imparare.

Chi non trae profitto dalla storia, si mette in una prova con conseguenze imprevedibili, dalla quale uscirebbe perdente. Se ne contemplasse esperienze simili nella storia dei suoi predecessori, eviterebbe molti elementi di fallimento e realizzerebbe successi. Chiunque non approfitti della storia degli anziani, la sua possibilità di successo sarebbe messa in discussione, o il nulla.

Le antiche civiltà sono un registro sviluppato di questa storia. Assimilandone tracce, si potrebbe avere una scienza che non si potrebbe avere leggendo diversi volumi in diverse discipline. Per questo proteggere i monumenti è un dovere islamico, nazionale e umano. Essi sono la fonte



della scienza che incoraggia l'uomo al lavoro fruttuoso. Questi monumenti sono uno dei mezzi di espressione, prodotti dalle mentalità dei grandi pensatori e intellettuali.

Così, aumenta il livello di gusto nell'espressione contenuta dietro i loro componenti. La sua estensione arriva alle varie razze e tutte le sfere. Non c'è più bisogno di una lingua da leggere. Tutti capiscono il disegno in pittura e in scultura al primo sguardo. Se ne scorge il massimo possibile in funzione del suo gusto artistico e del suo sentimento istintivo. Pertanto, occorre prestare particolare attenzione alla storia come patrimonio nazionale che rappresenta un'importanza materiale, visto il progresso che essa realizza e un valore letterario nello sguardo di tutti i popoli, perché l'apporto che essa ha apportato al di là della sfera nazionale per la scala mondiale e giova al mondo intero.

Il paese che fa questa storia ha la superiorità sugli altri e il rispetto di tutti.



Senza dubbio, i doveri derivanti dal contratto di cittadinanza non sono limitati in quelli sopra menzionati, ma più ampi. Eppure essi ne sono i grandi capitoli e racchiudono gli altri. Il diritto della patria è più grande.

I diritti derivanti dal contratto di cittadinanza:

Risultano dal contratto di cittadinanza dei diritti accessibili ai loro aventi diritto. Il pretendente di questo diritto è di natura specifica, è lui che dà ragione all'avente diritto nel contratto ordinario fino a quando non lo prende. Nel caso del contratto nazionale, è l'individuo che è debitore di tale diritto, la parte e il giudice. Pertanto, i mezzi di obbligazione in questo contratto sono diversi da quelli nel contratto ordinario. Troppo spesso è la Costituzione che organizza il mezzo per rendere tali diritti.

Parlare dei diritti richiede di suddividerli in due punti: indicare il significato dei diritti stabiliti dal contratto di cittadinanza, e mostrare i mezzi



per avere questi diritti e le loro garanzie come segue:

Il significato dei diritti stabiliti dal contratto di cittadinanza:

L'elenco di questi diritti è lungi dall'essere esaustivo, varia a seconda dei regimi politici e delle idee filosofiche che governano il sistema legislativo, o anche, secondo gli usi e le culture dei popoli e le epoche storiche.

Dagli scritti dei giureconsulti sulla politica legale risulta che questi diritti sono dovuti a due cose: realizzare la sicurezza e stabilire la giustizia.

Le garanzie dell'acquisizione dei diritti di cittadinanza:

Queste garanzie risiedono nella competenza di ciò che ne è responsabile e nei documenti nazionali che garantiscono di rendere tali diritti ed interrogare ciò che vi trascura. Così, le garanzie



di questi diritti si riassumono in due cose: il fatto che lo Stato garantisce questi diritti, e il controllo costituzionale e legislativo.

Primo: lo Stato garantisce i diritti dei cittadini:

Viste le tradizioni cosmiche divine, si realizza che lo Stato è più capace di compiere le missioni e dispone dei mezzi per proteggere i diritti e deciderne la sorte, più che i mezzi dei quali dispongono gli individui. Dispone anche di mezzi amministrativi, di controllo e di quelli esecutivi che fanno sì che i suoi ordini siano obbediti. Il profeta (Pbsl) indica questa nozione dello Stato, l'autonomia della sua entità e la sua capacità di dialogare con gli altri, attraverso le missive che inviò ai capi degli Stati del suo tempo: Ercole, Megis, Kerrias, il re dello Yemen, l'Oman e quello di Ghassassinide, tra l'altro. Ciò dimostra l'effettiva esistenza dello Stato, in funzione del quale esercita i suoi poteri e la sua sovranità sui suoi territori e cittadini, il che garantisce



ovviamente i diritti.

ovviamente i diritti. Certo, l'entità e il prestigio dello Stato a livello internazionale e locale sono ben ancorati alle anime della gente, il che dimostra che è di fiducia nei suoi decreti e impegni, che è sufficiente a rendere bene i diritti dei suoi cittadini, soprattutto che questi ultimi eleggano coloro che se ne impegnano.

Secondo: il controllo costituzionale e legislativo:

Tra le garanzie di avere i diritti da parte dei cittadini, si citano le garanzie esecutive, pratiche e costituzionali, come segue:

Le garanzie costituzionali: in tutti i paesi moderni la Costituzione è il documento che organizza i diritti dei cittadini e fornisce le garanzie di avere tali diritti. Certo, ogni violazione della Costituzione per quanto riguarda l'abuso dei diritti dei cittadini, è una contravvenzione



inammissibile e annullata. Ad esempio, la Costituzione della Repubblica Araba d'Egitto nel 2014 e modificata nel 2019 che stabilisce i diritti pubblici e privati e la necessità di proteggerli. L'articolo 4 prevede che la sovranità appartenga esclusivamente al popolo, che la eserciti, la protegga, che sia la fonte dei poteri, che preservi la sua unità nazionale basata sui principi di uguaglianza, di giustizia e di pari opportunità per tutti i cittadini.

L'articolo 9 prevede che lo Stato assuma le pari opportunità a tutti i cittadini senza distinzione. L'articolo 11 recita: Lo Stato si impegna a realizzare, tra l'uomo e la donna, l'uguaglianza di tutti i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, conformemente alle disposizioni della Costituzione. Poi si susseguono i testi che garantiscono il diritto di lavoro e che lo Stato garantisce il diritto della Solidarietà sociale (art. 17), ogni cittadino ha diritto alla cura medica,



all'insegnamento, alla libertà della ricerca scientifica, alla garanzia delle pari opportunità.

Lo Stato garantisce la protezione del terreno coltivabile, aumentarlo e incriminare l'aggressore, proteggere la ricchezza peschiera e il sostegno dei pescatori, arte. 19, 23, 29, 30. Lo Stato si impegna a preservare le risorse naturali e a sfruttarle bene e ad osservarne i diritti delle future generazioni, arte. 32 . La protezione della sicurezza nazionale è un obbligo, la legge assicura che tutti si impegnano, come responsabilità nazionale. La difesa della patria e la protezione del suo suolo è un onore e un dovere sacro (art. 86), tra gli altri testi.

Questi testi garantiscono ai cittadini diritti espliciti. Essi obbligano lo Stato a determinati obblighi per rendere tali diritti, tra cui: l'esistenza dell'uomo libero, nobile e di buone condizioni sul suo suolo. Organizzano le garanzie di avere tali diritti. Senza dubbio, determinare i diritti



e garantire di disporre sono la base della loro limitazione e l'attuazione di servirsene.

Le garanzie esecutive e pratiche: fa parte degli incostanti legami nazionali tra lo Stato e i suoi cittadini, la presenza di un contratto basato sul consenso autentico senza difetti tra i cittadini e lo Stato rappresentato dai tre poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario. Questi poteri sono autonomi e non sono soggetti a chiunque si presenti davanti a loro per essere giudicati, vista la loro autonomia e imparzialità. È la costituzione di ogni paese che determina il suo potere esecutivo. La scelta del potere legislativo avviene tra gli individui che eleggono coloro che li rappresentano e vegliano sui loro interessi.

L'elezione è in effetti un contratto tra gli elettori, i membri del popolo e gli eletti che avranno il potere legislativo che vigila a realizzare loro gli interessi e i diritti e a proteggere il loro paese. Questo è il tratto comune in tutte le



Costituzioni in vigore in tutti i paesi musulmani. Anche se queste costituzioni non sono tratte dalla Sharia islamica, non si discostano dai suoi principi e non ne contraddicono le sentenze. Si tratta di un'applicazione moderna di ciò che i giureconsulti sostenevano dettagliando le linee dei rapporti tra i poteri dello Stato, soprattutto tra il governatore e la nazione .

Per concludere, rendere i diritti di cittadinanza e i suoi obblighi non è un'opera sussidiaria o imprecisa, ma piuttosto un'opera legale, organizzata e governata dai principi della legislazione islamica che ne racchiudono tutti i principi e le questioni. Ciò si basa sui fondamenti generali delle relazioni umane. Questi diritti e doveri rappresentano il contratto basato sul consenso e la concordanza tra le due parti del contratto di cittadinanza.

Così, l'organizzazione costituzionale e legislativa moderna è un'applicazione moderna



dei principi della Sharia islamica e da cui essa si slancia, la incrocia alla fine: preservare il paese e i servitori, non solo in Egitto, Ma nei paesi del mondo musulmano, forse anche su scala mondiale.



I fondamenti della convivenza nei diritti di cittadinanza nell'Islam

Si potrebbero conoscere le basi e le regole basate sul patto della convivenza nell'Islam attraverso il contratto tra l'individuo, il popolo e lo Stato. Vivono tutti nello Stato dell'Islam e ne approvano l'identità e il regime. Si tratta di un patto che organizza i rapporti tra i cittadini senza riguardo per le differenze religiose, razziali, etniche o nazionali o di altro genere. È un contratto tra il governatore e i governati, tra musulmani e non musulmani, devono rispettarlo e restituirne il debito. Il contratto si suddivide in tre patti:

Primo: il patto islamico di carattere dottrinale costituzionale, si basa sui fondamenti della fede tra i musulmani. La sua entità si basa sui cinque pilastri dell'Islam: la fede di professione,



la Salat, la Zakat, l'osservazione del digiuno e il pellegrinaggio alla Sacra Moschea. Credono anche nei fondamenti della fede: in Allah, Gloria a Lui, i Suoi angeli, tutti i profeti, i Libri Celesti e l'Ultimo Giorno.

È il patto più fermo visto il legame che rende i credenti solidali e simpatizzanti gli uni per gli altri, ognuno assicura i bisogni degli altri per il quaggiù che per l'aldilà. In questo senso è l'hadith: «la parabola dei credenti nei loro affetti, simpatia e inter-clemenza, è quella di un solo corpo di cui se un membro soffre, gli altri membri lo consolano con la veglia e la febbre». È grazie a questo legame che la pace sociale regna su tutti i membri della società, i diritti sono resi motivati dalla coscienza islamica e i cuori e i sentimenti si uniscono. Allah, Gloria a Lui, disse: « e ricordate la benedizione di Allah su di voi: quando eravate nemici, fu Lui a riconciliare i vostri cuori. Poi, non la Sua benedizione, siete diventati fratelli. « Ciò pone l'accento sul fondamento di pace e sicurezza



che regnava tra gli Aws e Khazraj durante la loro conversione all'Islam, o tra alcuni emigrati di Qoraish, nonostante le antiche animosità tra di loro prima dell'Islam. Solo conosce il valore di questo legame che conobbe la vita dell'arabo prima e dopo l'Islam.

L'Islam dà alle anime i frutti dell'amore che è un dono divino. Allah, Gloria a Lui, dice: "Egli ha unito i loro cuori (per fede). Se tu avessi speso tutto ciò che è sulla terra, non avresti potuto unire i loro cuori; ma è Allah che li ha uniti, poiché Egli è Potente e Saggio".

Questo patto rafforza questo tessuto sociale e l'obbligo di diritti. Ne è prova il fatto che quando Omar Ibn Al Khattab fu incaricato della magistratura, trascorse un anno senza accogliere giudizi. Chiese ad Abu Bakr di liberarlo da questa missione. Abu Bakr lo interrogò: è a causa della pesantezza di questa missione che vuoi dimettere Omar? Omar di rispondere: ma no, o califfo del



messaggero di Allah, ma non ho nulla a che fare con persone credenti di cui ciascuno conosce il proprio diritto e non chiede nulla di più e il proprio dovere a cui non rinuncia. Ognuno ama per suo fratello ciò che ama per se stesso.

Se uno di loro si assenta, si informano delle sue notizie, se si ammala, gli fanno visita, se si impoverisce, gli prestano assistenza, se è colpito da una disgrazia, lo consolidano, si impegnano a ordinare il conveniente e vietare il colpevole, Perché si abbandonano alle avversità?

Certo, questo ancora il valore dottrinale che l'islam pianta alle anime dei suoi adepti, pianta la coscienza umana nei cuori e nelle ragioni. Così i credenti diventano cittadini amati e virtuosi di un grado senza precedenti nella storia umana. Ciò avvenne tra gli emigrati e i soccorritori. Allah, Gloria a Lui, dice: “ e chi [li] preferiscono a se stessi, anche se c'è penuria in loro. Chiunque si premunisce contro la propria avarizia, questi sono



quelli che riescono.” Così nello Stato fu stabilita una norma specifica in cui i diritti si affermano in tutti i campi e il cui effetto supera tutti quelli della cittadinanza moderna.

Secondo: il patto monoteistico tra i seguaci della Sharia Celeste. La sua base è la fede fondata sulla creazione di un’alleanza religiosa tra questi seguaci in presenza di un legame che riunisce i musulmani e le Persone del Libro e i seguaci di tutte le religioni e confessioni. Il fondamento è la fede in Allah e nell’Ultimo Giorno, secondo il versetto: “Coloro che hanno creduto, coloro che hanno Giudaizzato, i Sabei, e i Cristiani, coloro che credono in Allah, nell’Ultimo Giorno e compiono le opere buone, non avranno timore di loro, e non saranno afflitti.”

È un legame che il Corano fa tra i musulmani e i non musulmani che credono in queste religioni. Si riuniscono sulla fede in Allah, nell’Ultimo Giorno, all’opera utile. Questa è un’approvazione



della libertà dei loro seguaci di esercitare i loro rituali delle loro religioni, inoltre, i diritti fondamentali e umani come cittadini nello Stato e una delle componenti religiose nel tessuto della società.

I testi non si accontentano di questo, ma consacrano loro il diritto all'uguaglianza. Essi sono chiamati, tanto quanto i musulmani, ad adorare Allah senza associarGli nulla. Allah, Gloria a Lui, disse: "Dì: O genti del Libro, vieni ad una parola comune tra noi e te: che adoriamo solo Allah, senza associarGli nulla, e che non prendiamo gli uni gli altri come signori al di fuori di Allah . Poi, se voltano le spalle, dì : Siate testimoni che noi, siamo soggetti. " Tutti si sottomettono ad Allah, Gloria a Lui, i loro statuti giuridici sono gli stessi, la cittadinanza è la stessa, sono uguali davanti alla giustizia.

Il Nobile Corano consacra loro diritti stabili, materiali e morali, affinché il loro impegno sia



dottrinale. Allah, Gloria a Lui, disse: “Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti verso coloro che non vi hanno combattuto per la religione e non vi hanno cacciato dalle vostre dimore. Perché Allah ama i giusti”. La beneficenza verso di loro richiede di soddisfarli, trattarli con simpatia, restituire loro il diritto di coesistenza senza alcun fastidio.

Si tratta di un dovere religioso e quotidiano e di un impegno costituzionale e legale che contiene la garanzia di esecuzione. Ci sono prove sulla sua applicazione. Il profeta (Pbsl) lo fece e affermò in diverse situazioni. Questa è una prova lampante del colloquio e della partecipazione con loro. Il profeta (Pbsl) ha posto l’accento sull’uguaglianza e la dignità che sono loro assicurate. Così, si deduce che il diritto di coesistenza pacifica con loro e restituire loro i loro diritti è un patto e contratto religioso e sociale senza distinzione, questo contratto contiene tutti i diversi ambiti della vita.



Terzo: il patto nazionale con i compatrioti i seguaci di altre confessioni e credenze terrestri. È un patto dettato dall'interesse nazionale e dal raduno comune basato sul partenariato nelle patrie che non è limitato ai musulmani e ai seguaci delle religioni celesti, si estende anche a tutti coloro che risiedono nella patria e gli appartengono geograficamente, storicamente, nazionalmente o altro. Questi cittadini che risiedono o vivono in patria sono tra i cittadini dello Stato islamico. Sono partner in patria.

La loro appartenenza alla patria e' un dovere per loro che lo Stato deve assumere in funzione del contratto di cittadinanza. Ne portano la nazionalità e beneficiano dei diritti di cittadinanza fintanto che prestano giuramento di fedeltà allo Stato e ne preservano l'ordine e l'ideologia islamica. Allah, Gloria a Lui, dice: "Finché sono diritti verso di voi, siate retti verso di loro. Perché Allah ama i pii".



Se c'è chi vi si oppone adducendo che la credenza di questo gruppo contraddice talmente la credenza islamica, come si integrano nel tessuto comunitario e godono della cittadinanza? Questa obiezione non concorda con gli obiettivi dell'Islam e la sua filosofia globale basata sul libero arbitrio e la scelta nel rispetto dell'ordine pubblico. L'Islam è una religione mondiale nel suo appello, aperta all'umanità, ne accetta la varietà, la sua nozione e la sua visione accettano la sua partnership, l'incontro con lei sui tratti comuni di contatto, buona intesa di cooperazione e di rifiuto della violenza tra popoli e paesi. Ciò non va di pari passo con la nozione internazionale moderna proclamata dal nuovo sistema mondiale.

Si tratta piuttosto di un atteggiamento originale nei testi del Corano e della Sunnah e trova la sua legalità nell'universalità dell'Islam. Allah, Gloria a Lui, disse: “e Noi ti mandammo solo per tutti gli umani come annunciatore e ammonitore” e “Ad eccezione di quelli con i quali hai stretto un



patto presso la sacra Moschea. Finché sono retti verso di voi, siate retti verso di loro. Perché Allah ama i pii.” L’Imam Ali (che Allah l’accolga e gli onori il volto) dice: le persone sono tra : il tuo correligionario o il tuo equivalente in creazione” . Ne risultano due cose:

I non musulmani che mantengono la loro confessione senza abbandonarsi alle avversità dell’islam, sono spinti al lavoro cooperativo per guadagnarsi da vivere, dalla scelta di convivenza. Così si afferma il patto nazionale a tutti i cittadini e si fonda l’unità nazionale senza barriere né inconvenienti di: religione, sesso, etnia, lingua o nazionalità. La prova di ciò è la rassicurazione dei politeisti dal patto dell’islam, contenuto nel versetto: “E se uno degli associatori ti chiede asilo, concedilo, affinché ascolti la parola di Allah, poi fallo arrivare al suo luogo sicuro.”

L’Islam aumenta il valore della patria. Se una regione si ricollega allo Stato dell’Islam, ciò non ne modifica la struttura demografica, né autorizza



al potere di bandire nessuno di coloro che mantengono la loro confessione, né lo obbliga a cambiare patria, questo è un abuso e costrizione legalmente rifiutata. Allah, Gloria a Lui, disse: “Se avessimo prescritto loro questo: Uccidetevi voi stessi, o Uscite dalle vostre dimore , non l'avrebbero fatto, tranne un piccolo numero di loro. Se avessero fatto ciò a cui erano stati esortati, sarebbe stato sicuramente meglio per loro, e (la loro fede) sarebbe stata più salda” . Cacciare dalla patria è quindi un crimine uguale all'omicidio dal punto di vista del divieto, il che significa che attaccarsi alla patria è un diritto inalienabile.

Nel corso della sua storia e nonostante le sue conquiste, lo Stato musulmano ha mantenuto la natura demografica dei paesi e delle regioni a cui l'Islam ha fatto il suo ingresso. Considerava queste popolazioni una parte integrante del popolo musulmano e dava loro nazionalità e appartenenza, di diverse confessioni. La prova è ciò che accadeva nello stato di Medina con alcuni



idolatri e l'atteggiamento dello stato del Califfato: ben guidato, ommeyyade e abassido. I non musulmani, nonostante la loro differenza di confessioni, razze, etnie e nazionalità, si sono fusi con i musulmani per formare insieme il popolo dello Stato .

Ciò è attestato dalla politica della tolleranza nello Stato dell'Islam. La coesistenza regnava tra cristiani, ebrei, indù e seguaci di altre confessioni nei paesi in cui i musulmani costituivano la maggioranza, questo in tutte le epoche.

In conclusione, l'attaccamento all'identità della comunità musulmana non è uno svantaggio della cittadinanza. Occorre correggere le nozioni erronee diffuse da alcuni movimenti e gruppi che si attribuiscono falsamente all'islam, riguardo alla relazione con i non musulmani all'interno e all'esterno dei paesi musulmani, Questi gruppi esprimono le loro passioni e le loro cattive idee, non il vero Islam.





Il ruolo delle forze armate nell'ancorare i valori della cittadinanza

La cittadinanza è una relazione reciproca tra gli individui e il loro Stato, in funzione della quale lo Stato assicura al cittadino i suoi diritti politici, economici e sociali e gli impegna un certo numero di obblighi, il che porta a soddisfare i bisogni essenziali dell'individuo, affinché non si preoccupi dei propri interessi a scapito dell'interesse pubblico.

L'individuo diventa cittadino quando ha il senso nazionale. È proprio questo l'obiettivo di ogni Stato nei confronti dei membri del suo popolo, da cui l'intervento delle istanze della società, ufficiali e di altro genere, servendosi di tutti i mezzi per ancorare i valori della cittadinanza.

I valori della cittadinanza:

È un numero di principi che governano la relazione individuo/società, in esso sviluppa il



sensu nazionale e l'appartenenza. Si sente quindi responsabile nei confronti della sua società e dà prevalenza a questa responsabilità ad ogni differenza culturale o etnica.

La comunità militare e la formazione di cittadinanza:

L'individuo è l'elemento di base nella costruzione della società. Più forte è questo elemento, più potente è la società nel presente e nel futuro. La vita militare è una costruzione sociale che si prende cura dell'individuo, eleva il suo livello e gli assicura tutti i bisogni. Al contrario, l'individuo svolge tutti i suoi doveri nel quadro di leggi e regolamenti militari rigorosi.

La comunità militare si distingue dagli altri contesti sociali per alcune specificità. Si tratta di una formazione industriale da formulare e cambiare secondo gli interessi della parte, di una società ben organizzata, puntuale, altamente gerarchizzata, che permette al comandante di



controllare bene i suoi soldati e monitorare i loro comportamenti.

La famiglia svolge il ruolo più importante e influente nella vita degli individui. Concepisce il bambino fin dalla prima infanzia, forma la sua condotta e i pilastri della sua personalità e gli fornisce i valori e le credenze della sua società, o anche, i tipi comportamentali accettati che contribuiscono al processo di puntualità nella società.

Quando si raggiunge la gioventù, si ha la grande forza e le potenze mentali e corporali. La gioventù è il grande pilastro di ogni Stato. Svolge un ruolo importante nello sviluppo della società. Quando il giovane si arruola nel servizio militare, si distacca dalla sua famiglia e dalla società civile e si trova nell'obbligo di adattarsi alla società militare e svolgere il suo ruolo in questa società.

In questa società gli individui indossano la stessa uniforme e si distinguono solo per la



semplice anzianità. Essi sono uguali in diritti e doveri senza riguardo né per religione, né per cultura, né per insegnamento, urbani o rurali. L'impegno nazionale e morale è l'unico elemento del dispositivo di diritti e doveri.

Essere cittadino significa essere socialmente legato al vostro patrimonio, alla vostra cultura e alla vostra patria. In questo quadro le forze armate adottano una politica culturale che gli affari morali svolgono attraverso incontri di sensibilizzazione all'interno delle unità. Questi incontri contribuiscono ad ampliare gli orizzonti epistemologici dell'individuo, a correggere l'immagine erronea e sviluppare il senso di appartenenza e di identità, il che fornisce all'individuo un cumulo epistemologico e ne sviluppa la coscienza dei suoi doverine confronti della sua patria.

- I principi di promozione della cittadinanza nella società militare:



- Al fine di preparare il cittadino giusto in conformità con i valori della società militare ci sono alcuni principi da riassumere come segue:
- Lavorare con spirito di gruppo e partecipare a svolgere i compiti.
- Rifiutare l'estremismo religioso e rinunciare a qualsiasi differenza religiosa e culturale tra gli individui.
- Dare prevalenza all'interesse pubblico sugli interessi privati e impegnarsi in principi di moralità e puntualità.
- La natura di esercizi, teorici e pratici, ancora all'anima della persona l'amore per il suolo su cui vive e a cui appartiene e la incoraggia a svolgere un ruolo efficace nella costruzione e nella protezione della sua patria, se non addirittura a sacrificarsi per essa.
- La Costituzione estende il ruolo delle forze



armate nell'ancorare la cittadinanza alla società civile.

Il ruolo delle forze armate si estende a partecipare con lo Stato nei progetti di sviluppo e di intervenire con la forza per impedire il monopolio delle merci, il che soddisfa i bisogni dei cittadini senza riguardo per le loro diverse credenze religiose e intellettuali o appartenenze politiche. Nel suo articolo 200 la Costituzione della Repubblica Araba d'Egitto determina il ruolo delle forze armate nella realizzazione dell'ambiente strategico della cittadinanza. Questo articolo prevede: "Le forze armate appartengono al popolo, la loro missione è di proteggere il paese, di preservare la sua sicurezza e integrità territoriale. Spetta esclusivamente allo Stato istituire le forze armate ed è severamente vietato a qualsiasi persona, organo, gruppo o entità creare formazioni, squadre o organizzazioni militari e paramilitari.



Questo articolo mira ad ancorare il ruolo delle forze armate nella protezione della Costituzione e dei principi di democrazia e di civismo dello Stato. Ciò si manifesta nel fatto che tali forze si schierano accanto al loro popolo, sostengono le sue scelte e preservano i pilastri e le istanze.

L'appartenenza, la fedeltà e l'inquadramento nella vita militare fanno sentire all'uomo la sua identità, si sente allora fiero della sua patria e opera fedelmente per difenderla.

I diritti: le forze armate forniscono tutti i privilegi al loro personale: cure mediche, cibo, bevande e vestiti.

Responsabilità e doveri: si tratta di sottomettersi alle leggi e ai regolamenti, difendere lo Stato e prepararsi a sacrificarsi l'anima per lui.

Il partenariato comunitario: l'individuo prende parte agli affari della sua società e la realizzazione della sua rinascita attraverso la



partecipazione delle forze armate ai progetti di sviluppo. Astenersi da questa partecipazione apre il campo a chi non porta i valori di cittadinanza per manipolare la sicurezza della patria.

I valori pubblici: bisogna che l'individuo si segni di buone moralità: l'onestà, la sincerità, la verità e altri. Questo è tra gli aspetti dell'uomo militare.

In conclusione, le forze armate racchiudono la partecipazione di tutti i membri della società nella struttura di un potente esercito che difende lo Stato e partecipa ai piani di sviluppo. La cittadinanza efficace richiede la presenza di attributi fondamentali nel cittadino, il che lo rende una persona influente nella vita pubblica. Quando le forze armate reclutano milioni di giovani per scioglierli nella stessa entità che presta fedeltà. Così, rappresentano la fonte essenziale che fornisce allo Stato il buon cittadino che è il sostenitore dei piani di sviluppo, quindi



sono pionieri nella stabilità dell'interno, fornire l'atmosfera adeguata di sviluppo, inoltre il loro ruolo fondamentale di difesa della patria.



La tolleranza religiosa e il suo impatto sulle relazioni internazionali

L'Islam eleva il valore della tolleranza, dell'unità e della cooperazione umana, promuove la chiamata all'amore e alla solidarietà, respinge ogni tipo di fanatismo, conduce tutti gli esseri umani sulla via del bene e della grandezza, avvicina le anime in conflitto, i cuori ostili e i diversi sentimenti e unisce le persone in un'unità di tolleranza e coerenza senza distinzione. Equipara tutti i diritti e i doveri.

La storia afferma che l'Islam ha concretizzato questi sensi e ancorerà il principio di tolleranza nella sua forma più bella, il che dimostra l'alto grado di tolleranza dell'Islam innegabile da parte di chi odia la verità.

L'Islam è una religione universale che rivolge il suo messaggio all'umanità intera. Il suo messaggio



ordina la giustizia, proibisce l'ingiustizia, rafforza i pilastri della pace sulla terra e invita alla coesistenza positiva tra tutti gli esseri umani in un clima di cooperazione e di tolleranza tra tutti, senza riguardo per i loro sessi, colori o credenze.

Appartengono tutti ad una sola anima. Allah, Gloria a Lui, disse: “O uomini! Temete il vostro Signore, che vi ha creati con un solo essere, e da esso ha creato sua moglie, e che di questi ha fatto diffondere (sulla terra) molti uomini e donne. Temete Allah in nome del quale vi implorate l'un l'altro, e temete di rompere i legami di sangue. Allah vi osserva perfettamente.” Gli Stati hanno bisogno della tolleranza:

Il nostro mondo ha bisogno di una tolleranza efficace e di una convivenza effettiva tra le persone. Il riavvicinamento tra culture e l'interazione tra civiltà cresce di giorno in giorno grazie alla rivoluzione delle informazioni, delle comunicazioni e delle tecnologie che hanno



cancellato le barriere spazio-temporali tra le nazioni e i popoli. Tutti vivono attualmente nello stesso villaggio cosmico.

Attraverso i suoi principi e le sue istruzioni, l'Islam mira a formare i suoi seguaci sulla tolleranza nei confronti di tutte le religioni e culture. Allah, Gloria a Lui, creò le persone uguali e tenenti sulla terra su cui vivono e ne condividono la responsabilità, la popolano materialmente e moralmente. Allah, Gloria a Lui, disse: "È Lui che vi creò dalla terra e vi chiese di popolarla". Per questo Allah distingueva l'uomo con la ragione e lo arma con la scienza per essere capace di compiere la sua missione e di assumere le sue responsabilità in questa vita.

Così, il Corano rivolge il suo discorso alla ragione umana, che è il grande beneficio che Allah concede all'uomo.

Quindi l'uomo deve usare bene la sua ragione. Allo stesso tempo, il Nobile Corano invita l'uomo



a praticare la sua libertà concessa da Allah, è la condizione sine qua non per assumersi la responsabilità. L'uomo deve dunque tenere bene la sua libertà e non sprecarla in ciò che è dannoso né per lui, né per gli altri.

La pratica responsabile della libertà rende l'uomo consapevole della necessità di dare la possibilità agli altri di esercitare la loro libertà, hanno lo stesso diritto che reclama. Ciò significa che la società umana cercata non si realizza adeguatamente se la tolleranza regna tra tutti i suoi membri, a tal punto che ciascuno ama per gli altri ciò che ama per se stesso.

La tolleranza religiosa:

Il dialogo interreligioso potrebbe avere successo solo in presenza della tolleranza tra gli interlocutori. L'Islam si preoccupa di affermare questa tolleranza interreligiosa che considera un elemento essenziale della dottrina islamica. Nell'ottica dell'Islam tutte le religioni precedenti



sono stringhe dello stesso messaggio portato dai profeti e messaggeri da parte di Allah, Gloria a Lui, lungo tutta la storia umana. Uno dei fondamenti dell'Islam è quello di credere in tutti i profeti e messaggeri di Allah e le rivelazioni discese su di loro.

In questo senso il Nobile Corano dice:” Il Messaggero ha creduto in ciò che è stato fatto scendere a Lui dal suo Signore, e anche i credenti: tutti hanno creduto in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi libri e nei Suoi messaggeri; (dicendo): Non facciamo alcuna distinzione tra i Suoi messaggeri . E hanno detto:Abbiamo ascoltato e obbedito. Signore, imploriamo il Tuo perdono. È a Te che sarà il ritorno.”

L'atteggiamento islamico si distingue, nel dialogo religioso, per la sua apertura verso gli altri e assolutamente tolleranza. Fin dall'inizio, l'islam approva la pluralità religiosa e culturale, che è una caratteristica delle istruzioni islamiche. Gli



esempi sono numerosi. La società di Medina fu fondata durante la migrazione del Messaggero di Allah (Pbsl) su questa pluralità religiosa e culturale e i musulmani lo hanno vissuto nel corso della loro storia. La storia testimonia che i musulmani non contraddicevano nessuno a convertirsi. La libertà di coscienza è garantita a tutti ed è uno dei principi dell'Islam.

Allah, Gloria a Lui, dice: “punto di costrizione in materia di religione, la buona guida si è distinta dallo smarrimento”. Egli dice: “chi vuole credere che crede e chi vuole fraintendere, che miscrede”. Tra le regole conosciute della Sharia islamica in materia di colloquio con la gente del Libro, si cita: “hanno doveri e diritti tanto quanto noi”.

La tolleranza dell'Islam nei rapporti tra i musulmani:

L'islam si preoccupa che la tolleranza, il perdono, la mansuetudine, regnino i rapporti tra tutti i ceppi della società musulmana come segue:



I rapporti tra musulmani, l'islam lega i musulmani che credono fermamente, lavorano per eseguire gli ordini di Allah ed evitare i suoi divieti, di un legame così fermo. Allah, Gloria a Lui, dice: “I credenti sono solo fratelli, quindi riconciliate i vostri fratelli e abbiate pietà di Allah allo scopo di essere autorizzati nella Misericordia di Allah”. Secondo Al Barā Ibn ‘Azeb (che Allah l'accetta), il messaggero di Allah (SBL) ci ordinò sette atti: visitare il malato, seguire i funerali, augurare misericordia a ciò che starnutisce, soccorrere il gracile, assistere il danneggiato, diffondere il saluto ed esaudire il giuramento” . Secondo Abu Horairah (che Allah lo gradisce) il profeta (Pbsl) dice: “Giuro su Colui Che detiene la mia anima che non entrerete nel Päradis finché non crederete e non sarete credenti fino a quando non vi amerete. Volete che vi mostri un atto che vi permette di entrare' ad amarvi? Diffondete la salvezza tra di voi” .

I rapporti con le donne: l'islam onorò la donna in tutte le fasi della sua vita: figlia, sorella, moglie



e madre. Preserva la sua dignità umana, vieta tutto ciò che potrebbe scuotere il suo pudore o la sua castità e chiede di trattarla bene. Inoltre i versetti che lo provano ci sono diversi hadith tra cui: secondo Abdullah Ibn Amro (che Allah si soddisfatto di lui e di suo padre), il profeta (Pbsl) dice: “il migliore tra voi è quello che è migliore per la sua sposa”. Secondo Anas Ibn Malek (che Allah si soddisfatto di lui) il profeta (Pbsl) dice: “Mi è amato dalla vostra vita le donne e il profumo e la mia gioia sta nella preghiera” .

Secondo Om Al ‘Alaa (che Allah si soddisfatto di lui), il profeta (Pbsl) mi visitò quando ero malato, mi disse: “Ricevi la buona novella, o Om Al ‘Alaa, è attraverso la malattia che colpisce un musulmano che Allah gli perdona i peccati, come il fuoco che dissipa i rifiuti dell’oro e dell’argento”. Tali informazioni tradizionali preferibilmente, L’amore e le visite dei malati sono i migliori indizi sul giusto trattamento che il profeta (Pbsl) rivolge alle donne.



I rapporti con i figli dei musulmani: l'infanzia è una fase e un ceppo importante nella società. Se a questa fase si accorda il dovuto in materia di buona educazione, di direzione e di orientamento, la società avrà una buona generazione che contribuirebbe a riformare la società e ad elevarne gli affari in tutti i campi. Vista l'importanza di questa fase, l'Islam presta attenzione ai bambini e ci orienta allo stile appropriato di educarli, questo stile basato sull'affetto e la tolleranza. Questo è dedotto dal versetto che parla delle direttive rivolte dal saggio Luqman a suo figlio:” E quando Luqman dice a suo figlio mentre lo esorta: O mio figlio, non dare un associato ad Allah, perché l'associazione a [Allah] è davvero un'enorme ingiustizia.”

Molti hadiths profetici mostrano questo stile indulgente tra cui: secondo Anas (che Allah si soddisfatto di lui), camminava con il Messaggero di Allah (Pbsl), passò attraverso due minatori e disse loro: salvezza. Ibn Majah riferisce secondo



Ibn Abbas (che Allah si soddisfatto di lui e di suo padre) il profeta (Pbsl) dice: “onorate i vostri figli e rendeteli benevoli”. Nel Sahih di Muslim, Abu Qatadah (che Allah si soddisfatto di lui) disse: Vidi il profeta (Pbsl) mentre dirigeva la preghiera e davanti a lui c’era la figlia di Abu Al ‘As e della sua figlia Nabzei, Quando faceva genuflessione la metteva e quando si alzava dalla prostrazione la consegnava. Sono delle direttive profetiche verbali e pratiche riguardanti la tolleranza, l’affetto e la simpatia nel trattare i bambini. Si tratta del dispositivo del metodo islamico approvato dall’Onnisciente, dal Saggio, dal Sottile, dal Conoscitore, Egli lo rivelò al Suo Messaggero (Pbsl) senza che questo metodo subisca alcun difetto.

La tolleranza dell’islam nel rapporto con i non-musulmani si presenta in due ceppi sociali:

I rapporti con la Gente del Libro: l’islam si preoccupa che la pace mondiale regni tra i



musulmani e le altre comunità, soprattutto quelli che credono in Allah e non negano la rivelazione qualunque sia la loro legislazione. Riguardo agli ebrei il Nobile Corano determina questa relazione dicendo: “Abbiamo fatto scendere il Thora in cui c’è guida e luce. È sulla sua base che i profeti che si sono sottomessi ad Allah, così come i rabbini e i dottori giudicano gli affari degli ebrei. Poiché è stata loro affidata la custodia del Libro di Allah, ed essi ne sono i testimoni.

Non temete dunque le persone, ma temete Me. E non vendete i Miei insegnamenti a vil prezzo. E quelli che non giudicano secondo ciò che Allah ha fatto scendere, ecco i miscredenti”. Riguardo ai cristiani Allah, Gloria a Lui, disse: “E abbiamo mandato dietro di loro Gesù, figlio di Maria, per confermare ciò che c’era nella Torah prima di lui. E gli abbiamo dato il Vangelo, dove c’è guida e luce, per confermare ciò che c’era nella Torah prima di lui, e una guida e un’esortazione per i pali. Che la gente del Vangelo giudichi



ciò che Allah vi ha fatto scendere. Coloro che non giudicano secondo ciò che Allah ha fatto scendere, questi sono i perversi”. Il profeta (Pbsl) ei suoi compagni hanno dato i migliori esempi di tolleranza nel rapporto dei musulmani con la Gente del Libro.

Il profeta (Pbsl) assisteva ai banchetti della gente del libro, frequentava le loro sedute, li alleviava nelle disgrazie, visitava i loro malati e li trattava di tutte le transazioni governate dalla stessa legge. Egli prendeva in prestito loro denaro, dava loro mutui, questo non era dovuto all'insolvenza dei suoi compagni di lui sacerdote. Alcuni di loro erano ricchi e pronti a prestare denaro al profeta (Pbsl). Lo faceva piuttosto per insegnare alla comunità e un'applicazione di ciò che sosteneva: pace, coerenza e prova sul fatto che l'islam non taglia tra i musulmani e gli altri cittadini. I compagni comprendevano questo metodo tollerante nei confronti della gente del libro e lo adottavano.



Sotto Abu Bakr (che Allah si soddisfatto di lui) Khaled Ibn Al Walid fece un patto con la gente di Hira di non demolire i loro eremiti, chiese o castelli. Non sono da privare di suonare le loro campane, di tirare fuori le croci nei giorni delle loro feste. Al contrario, non hanno il diritto di aiutare un non credente contro un musulmano, né di spiare i musulmani per conto dei non musulmani. Il patto prevede che il tributo sia tolto da vecchi incapaci di lavorare, da ricchi divenuti poveri, inoltre, gli si assicurano le spese del tesoro pubblico dei musulmani. La storia dei primi musulmani dispersi nel pianeta mostra la tolleranza, vivevano con le altre comunità: bizantini, persiani, turchi, dilams, berberi e altri, senza che i musulmani si trovassero imbarazzati da qualsiasi stile di vita, né di una consuetudine, a meno che ciò non si opponga alla dottrina o all'adorazione. Questo atteggiamento tollerante non è estraneo all'Islam. Egli è la religione della misericordia, il suo profeta è il messaggero della misericordia e conduce ciò che segue il suo



metodo al sentiero retto di Allah in tutti i campi e le transazioni.

I rapporti dei musulmani con i politeisti: L'islam è la religione della misericordia assoluta all'umanità intera senza eccezioni. Invita i suoi seguaci a trattare bene tutto ciò che non li aggredisce, né loro né la loro religione. Allah, Gloria a Lui, disse: "Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti verso coloro che non vi hanno combattuto per la religione e non vi hanno cacciato dalle vostre dimore. Perché Allah ama l'equità". Il rapporto tra musulmani e non credenti è segnato essenzialmente dalla tolleranza e dalla pace finché non trasgrediscono né la religione né le patrie. Questo è il metodo dell'Islam per la tolleranza. Così, il buon trattamento, le buone relazioni e i buoni colloqui sono il titolo della purezza, dell'istinto sano e dell'avvicinamento dell'uomo al suo Signore, alla sua comunità e al mondo intero.



Infine, in tutti i paesi i musulmani devono osservare bene i diritti dei non musulmani affinché tutti sappiano che l'islam e il suo messaggero (Pbsl) trattavano i non musulmani con un buon trattamento segnato dalla docilità e dalla misericordia, come partner in umanità e in patria. Si comprende dunque che l'islam è la religione della tolleranza, è mite, docile, non porta né rancore, né odio, né aggressione per i non musulmani. Lascia la sua grande influenza sulle anime e si traduce nelle relazioni tra individui, comunità e Stati.



Indice

| | |
|--|----|
| Prefazione Di Prof.PhD Mohamed Mokhtar Jomaa, Mi- nistro dell'Awqaf, Presidente del Consiglio Supremo degli Affari isalmici | 5 |
| Raccomandazioni della 31a conferenza del Consiglio Supremo degli Affari Isla- mici: Il contratto di cittadinanza e il suo impatto sulla realizzazione della pace co- munitaria e mondiale. | 9 |
| La Carta del Cairo per la pace | 15 |
| La nozione di Stato nazionale Consigliere Dr/ Ali Imara, presidente della Corte penale e la Corte suprema della sicurezza e la Corte d'appello del Cairo. | 19 |



| | |
|---|----|
| L'amore per le patrie e la filosofia della cittadinanza, visione teorica moderna Prof. Dr/ Awad Ismaël, decano della Facoltà di Studi Arabo-Islamici, Università di Al Azhar | 35 |
| La nozione e l'evoluzione storica della cittadinanza Brigadiere Dr/ Mohamad Adel Abdel Hakam, Ministero degli Interni, Egitto | 51 |
| La legalità dello Stato nazionale Prof. Dr/ Mohamad Mokhtar Gomàa, Ministro dell'Awqaf e Presidente del Consiglio Supremo degli Affari islamici | 71 |
| L'Islam e la cittadinanza Dr/ Wagdi Zein Eddine, redattore capo del giornale Al Wafd | 77 |



| | |
|---|-----|
| Doveri e diritti nel contratto di cittadinanza | 89 |
| Prof. Dr/ Abdullah Mabrouk An-Najjar, prof. di Sharia e Legge, Università di Al Azhar, membro dell'Accademia delle ri- cerche islamiche, membro del Concilio del diritto musulmano, Djedda. | |
| I fondamenti della convivenza nei diritti di cittadinanza nell'Islam. | 113 |
| Prof. Dr/ Mohamad Achahat Al Guindy, Rettore dell'Università egiziana della cultura islamica Nour-Mubarak, Kazakistan | |
| Il ruolo delle forze armate nell'ancorare i valori della cittadinanza | 125 |
| Generale di stato maggiore/ Aymen Ezz Eddine Hachich, consigliere dell'Accade- mia militare Nasser, membro del corpo docente, Facoltà di difesa nazionale | |

| | |
|---|-----|
| La tolleranza religiosa e il suo impatto sulle relazioni internazionali Dr/ Osama Al 'Abd, segretario generale della Lega delle Università islamiche | 135 |
|---|-----|

* * *



Organizzazione Generale Egiziana del Libro.
Presidente del Consiglio d'Amministrazione



Supervisore dei progetti culturali

Marwan Elrais

Follow up

Ferial Fuad

Disegno artistico

Mervat Antar Al Nahas

Copertina

Mohammad Boghdadi

رقم الإيداع بدار الكتب / ٢٠٢١ /

ISBN

155